Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 6 Ottobre 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 239

ABBONAMENTI
Nei numeri settimanali: Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —; Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50; Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Colloqui in montagna fra MacDonald e Hoover

Gli argomenti in discussione – Nessun patto di alleanza fra i due Paesi

La minaccia

Roma, 5 notte.

Ci voleva proprio un Primo Ministro laburista per trarre fuori dagli archivi polverosi il vecchio frasario che era il ritornello di Guglielmo II. Il «buon vecchio Dio» che avrebbe dovuto portare la civiltà teutonica alla sua conquista mondiale, viene di nuovo richiamato in causa per imporre un altro imperialismo, non meno tirannico, delle genti anglosassoni. Si dirà che ogni buon inglese, ogni buon americano ha l'abitudine, prima di iniziare un affare qualsiasi, di recitare un versetto della Bibbia: così la sua coscienza è a posto, anche quando l'affare non risponda ai più ortodossi canoni della moralità.

MacDonald ha tenuto fede all'usanza, sbarcando sul suolo americano per avere delle conversazioni che in una settimana dovrebbero cambiare la faccia del mondo; ma lo ha fatto con un tono tale di rivelazione messianica e di altezzoso orgoglio, da voler dare la prova al mondo che sulle rive del Tamigi e sulle coste occidentali dell'Atlantico viva la razza eletta da Dio a dirigere il mondo. Il predicatore che amava spesso indossare la veste dell'umiltà, a New York ha voluto apparire come il folgorante apostolo della parola divina. L'entusiasmo dell'immensa folla che accoglieva in tripudio l'omaggio personale della più alta autorità dell'Impero già nemico o rivale, ha suscitato questo rapido senso di ebbrezza inspirata? No, nell'atteggiamento di MacDonald tutto era ed è calcolato; egli ha creduto che un linguaggio simile sarebbe stato quello più adatto a creare un'atmosfera favorevole alla sua missione nella Patria da cui si era imbarcato e nel grande Paese che lo ospita. La mentalità puritana, che è alla base della civiltà anglo-sassone, riassunta nell'espressione vaga e confusa di «practic idealism», si compiace di simili affermazioni, e forse lo scopo immediato può dirsi raggiunto. E tutti gli altri popoli, a cui la grazia Divina non ha ancora suggerito di supplicare il dominio e il governo degli anglo-sassoni? Essi sono ignorati, almeno per il momento. Nell'ultima sessione dell'Assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra, ogni volta che i delegati inglesi dovevano ringoiare qualche insidiosa proposta che aveva trovato una opposizione unanime o quasi, a mezza bocca dicevano: «Lasciateci accordare con gli Stati Uniti, e poi metteremo a posto tutti questi molesti Stati continentali». Tutta la politica estera laburista, con le intemperanze di Snowden, con le astruserie di Cecil, ha un punto di riferimento: l'intesa con l'America. Ciò si sentiva nell'aria all'Aja e a Ginevra, quando ad una mossa ostile a questa o a quella Potenza europea non seguiva necessariamente un avvicinamento alla Potenza rivale: per gli inglesi puro sangue, siano essi della Scozia o dell'Yorkshire, anche i grandi popoli del nostro continente sono, in fondo, sulla stessa linea, con diversa gradazione, dei popoli balcanici.

Quello che ieri era sintomo, oggi è chiarissimo nelle parole di MacDonald: le bandiere dello Zio Sam e di John Bull dovranno sventolare insieme ogni volta che ascolteranno l'appello Divino; che, in parola più povera e più comprensibili, vuol significare ogni volta che un terzo intruso attenti ad alzare un poco la voce contro la volontà dei due Stati che attualmente appaiono i più potenti del mondo. Dopo avere sentito tali dichiarazioni fatte dal rappresentante del più forte Impero, nella capitale finanziaria della più ricca Repubblica del mondo, sembrerebbe che ai cittadini di altre Nazioni e di altre civiltà non resterebbe di meglio che tapparsi in casa, farsi piccini piccini, e implorare uno sguardo clemente dai tiranni della sterlina e del dollaro.

Potremmo invocare il Dio degli umili, il Dio che non ammette gli orgogli sfrenati, e un giorno o l'altro inesorabilmente li punisce, ma non crediamo che sia il caso di ingolfarci in una simile gara rivolta a scomodare a proprio favore il Reggitor dell'Universo il nostro spirito si ribella a mescolare a sproposito e con irriverenza il sacro al profano, il divino all'umano. E ci si permetta il bisticcio, che non ha la più lontana intenzione blasfema, preferiamo in tali argomenti riportarci ad uno spiritaccio mefistofelico.

L'anno scorso, su per giù in questi tempi, vivemmo nell'ansia di un'altra cappa di piombo che si voleva imporre all'Europa, l'egemonia bipartita del blocco franco-inglese. I conservatori, per diverse vie, miravano anch'essi ad avere un alleato che garantisse all'Impero britannico i suoi privilegi di potenza per l'eternità. Il tentativo era contro la natura delle cose, era contro la storia, e fallì miseramente. Forse tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti la concomitanza di interessi è maggiore che fra l'Inghilterra e la Francia? Il calcolo è difficile, ma valutando obbiettivamente il passato e il presente sembrerebbe che no. Gli americani sanno benissimo che l'avvenire lavora a loro vantaggio, e se oggi sono disposti ad un accordo, la ragione vera è nel fatto che essi così riescono a colmare una gran parte della distanza che esiste ancora fra la forza della loro flotta e quella dell'Inghilterra; è un accordo inlico, contingente, tecnico-navale, non un accordo *sub-specie aeternitatis et universitatis*.

Sarà bene che MacDonald intoni l'osanna alla fine della sua settimana di negoziati, e intanto, riflettendo, si renda conto che non davvero annunziando al mondo la eventualità di un blocco anglo-sassone che si divida la sorveglianza dei destini dei popoli, egli avrà contribuito a diffondere lo spirito di giustizia, senza di cui non vi è spirito di pace.

Alfredo Signoretti.

Nessun accenno ai debiti

Per cablogramma del nostro corrispondente

New York, 5 notte.

I giornali americani danno ancor oggi ampi resoconti delle accoglienze trionfali tributate a MacDonald e mettono in rilievo come il Primo Ministro inglese abbia fatto echeggiare nel suo discorso in Municipio, non una nota politica ma una nota religiosa, la nota, appunto, che occorreva per commuovere il suo uditorio eminentemente emotivo e per creare un'atmosfera di simpatia reciproca di cui ci proveranno certamente i futuri rapporti tra i due Paesi. Quando il Primo Ministro laburista parlò degli Stati Uniti e della Gran Brettagna avanzanti braccio a braccio per eseguire il comando divino della pace sulla terra e quando in uno slancio di abilissima oratoria egli disse: «Dovunque dovranno esser compiute opere di Dio, le nostre bandiere sventoleranno fianco a fianco», dall'uditorio proruppe una gigantesca esplosione di applausi.

Questa clamorosa accoglienza alle parole di MacDonald è stata — dicono i giornali newyorkesi — udita a Londra dove — a tremila miglia di distanza — gli inglesi hanno seguito per radio parola per parola il discorso del loro Primo Ministro.

Entusiasmo senza precedenti

Con questi accenni mistici, alla fratellanza anglo-americana, MacDonald è riuscito a trascinare l'opinione pubblica americana ad un diapason di entusiasmo senza precedenti. Tutti i giornali esauriscono il vocabolario degli elogi e si congratulano con il Premier britannico per avere innalzato il suo dire a vette mai raggiunte e anche per avere ripetutamente asserito che nè lui nè il Presidente Hoover avevano mai contemplato l'idea di una intesa o di una alleanza tra i due Paesi. Molto apprezzato è naturalmente il silenzio del Primo Ministro su tutti i dissensi e gli screzi del passato, silenzio tanto più necessario in quanto, proprio al momento in cui MacDonald sbarcava a New York, il Ministro del Commercio, in un discorso a Londra, esprimeva la speranza che nel prossimo avvenire l'America consentirà a riesaminare il problema dei debiti contribuendo, con la cancellazione di essi, alla restaurazione dell'Europa.

Il Primo Ministro britannico ha ammirevolmente resistito alle fatiche immani della giornata di ieri, ma la figlia signorina Isabella, che ha dovuto durante ore e ore tenere testa ad un reggimento di donne reporters di tutti quasi i giornali degli Stati Uniti, appariva immensamente stanca. Isabella MacDonald è stata interrogata sul matrimonio, sulla questione sessuale, sull'amore, sul posto della donna nella politica e su mille altre questioni.

Oggi verso le 4 MacDonald è partito con Hoover alla volta della residenza di montagna del Presidente lungo il fiume Rapidan, nello Stato di Virginia. La comitiva comprende anche la signora Hoover, la signorina Isabella MacDonald, il Ministro degli Esteri Stimson ed il segretario particolare del Primo Ministro inglese. Misure rigorosissime sono state prese dalle autorità per impedire ai reporters dei giornali di importunare il Primo Ministro ed il Presidente Hoover ed i membri della loro comitiva. Tutti i dintorni dell'accampamento lungo la riviera del Rapidan saranno perlustrati da agenti ed ogni intruso verrà allontanato con le buone e con le cattive.

L'improvviso cambiamento di temperatura ha reso necessaria l'installazione nelle varie camere della modestissima dimora privata del Presidente di apparecchi di riscaldamento ad olio. Inoltre il Presidente ha ordinato il trasporto di qualche mobile dalla capitale alla capanna per rendere più gradevole e comodo il soggiorno ai suoi ospiti.

Questo soggiorno nel ritiro di montagna si prolungherà fino a lunedì. Lunedì sera MacDonald e la figlia si recheranno alla Casa Bianca dove risiederanno qualche giorno accogliendo l'invito rivolto loro dal Presidente e dalla sua signora.

Commenti e previsioni

Con questa partenza di oggi di MacDonald per le montagne della Virginia si chiude la prima fase della missione del Primo Ministro inglese in America che è stata più che altro una presa di contatto con l'ufficialità americana.

Intanto i commenti e le previsioni sugli argomenti che saranno discussi fra Hoover e MacDonald sono oscurati da questa mai vista farraggine di manifestazioni oratorie. Di che cosa i due statisti parleranno nessuno lo sa ed è in grado di precisare. Vi è piuttosto la tendenza di elencare le questioni di cui non verrà fatta parola: di armamenti navali si parlerà poco o niente ed è così categorica la decisione di MacDonald di non sollevare più questioni di tonnellaggio e di calibri di cannoni che egli è venuto qui senza un solo tecnico dell'Ammiragliato ed è partito oggi per la residenza di montagna del Presidente Hoover senza nemmeno farsi accompagnare, come si credeva fino a pochi giorni or sono, dall'addetto navale inglese a Washington. Nulla verrà detto circa l'entrata degli Stati Uniti nella Corte internazionale di Giustizia e ancor meno nella Società delle Nazioni.

Non una parola — si assicura negli ambienti responsabili americani — verrà pronunciata su una intesa anglo-americana e su una eventuale revisione dell'accordo sui debiti inglesi verso l'America.

Da fonte degna della più alta considerazione, che potrebbe anche essere la Casa Bianca, si attingono poi informazioni circa la parte positiva dei colloqui. Si apprende così, da questa fonte autorevolissima, in primo luogo che MacDonald è venuto negli Stati Uniti soltanto perchè egli desidera promuovere le buone relazioni tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, desiderio condiviso al massimo grado dal Presidente Hoover; in secondo luogo, quest'ultimo intende passare in rivista i problemi concernenti i due Paesi nei loro più larghi aspetti, e cioè, alla luce del convincimento personale dei due statisti, che gli Stati Uniti e l'Inghilterra debbono avere la pace all'interno dei propri confini e debbono desiderare ardentemente la pace nel rimanente del mondo. In terzo luogo si esaminerebbe il problema navale, senza però addentrarsi in particolari tecnici.

«Non siamo irragionevoli fino a questo punto»

Questo programma di discussioni — come dicevamo, prospettato da autorevolissimi informatori americani — non reca certamente il conforto di molti lumi alla curiosità europea. Si rimane per ora completamente all'oscuro su questa prima fase dei colloqui fra Hoover e MacDonald. La seconda fase sarà essenzialmente diplomatica ed a Londra ed a Washington fermamente si spera che se non altro sulla questione navale e sui problemi connessi qualcosa di concreto scaturirà dai colloqui di domani. Nulla tuttavia di comparabile a quanto diceva ieri un personaggio del seguito di MacDonald, guardando, insieme col Primo Ministro, dall'alto del ponte del Berengaria l'impressionante schiera di corazzate e di incrociatori schierati nella rada di New York. «Sarebbe più appropriato, in segno di pace — diceva l'acuto osservatore — affondare ognuna di queste unità a intervalli uguali lungo tutto il corso del fiume». Al che MacDonald rispondeva: «Noi politici, disgraziatamente, non siamo ancora irragionevoli fino a questo punto».

Amerigo Ruggiero.

Il giubilo di Londra

Londra, 5, notte.

Il telegrafo continua senza interruzione a fare affluire a Londra valanghe di parole pronunciate nel corso della giornata di ieri ed quella di oggi da MacDonald e dalla figlia Isabella e dalle valanghe ancor più fragorose dei commenti della stampa americana sul grande evento del giorno. E' una così portentosa esplosione di parole che uncalmo apprezzamento su quanto è successo ieri, sul vero e proprio significato del viaggio di MacDonald è reso addirittura impossibile.

La «Morning Post», che in entusiasmo lascia di gran lunga indietro tutti i suoi confratelli londinesi, scrive: «Sarebbe impossibile ignorare, difficile esagerare il significato storico delle accoglienze che New York, a nome della nazione americana, ha accordato ieri a MacDonald. Nulla di simile era stato mai visto, come disse MacDonald replicando all'indirizzo di benvenuto. Egli non rappresentava alcun partito, egli era il rappresentante di una nazione unita, e deve essere una immensa soddisfazione per gli uomini di tutti i partiti in Inghilterra avere una così clamorosa testimonianza del benvolere per l'Inghilterra che negli Stati Uniti si sprigiona in occasione della visita di Ramsay MacDonald. Questa rivelazione in se stessa crea una nuova situazione, una situazione che può essere confermata e consolidata, ma non può essere migliorata da alcun trattato».

In margine alla guerra del mondo

I dissapori fra Churchill e Fischer

Londra, 5 notte.

Un violento attacco contro Churchill destinato a suscitare viva sensazione e polemiche in Inghilterra è compiuto dall'ammiraglio Bacon, in un libro pubblicato oggi su lord Fischer. Churchill è accusato di avere obbligato lord Fischer e l'ammiraglio Wilson, i più audaci e competenti ammiragli che la flotta britannica ebbe da un secolo in qua, a rassegnare le proprie dimissioni e di avere dimostrato la più assoluta incapacità quando, alla testa del dicastero della Marina, egli diresse le sorti navali della guerra. La parte polemica del libro concerne esclusivamente la politica inglese. Ciò che interessa i lettori mondiali sono le rivelazioni che lo scrittore fa relativamente alla carriera di lord Fischer.

Tra l'altro narra che lord Fischer rassegnò le proprie dimissioni non potendo più sopportare la presenza del Ministro della Marina, Churchill. Le dimissioni non vennero accettate poichè il Primo Ministro gli inviò una lettera così concepita: «Lord Fischer, in nome del Re io le ordino di rimanere al suo posto». Senonchè, avvenuta poi la caduta e la ricostituzione del Gabinetto, l'ammiraglio inviò una lettera nella quale stabiliva alcune condizioni per la sua permanenza all'ufficio. Egli chiedeva l'allontanamento immediato di Churchill, l'allontanamento di Balfour e il pieno diritto di procedere a tutte le nomine negli alti ranghi della Marina che fossero placiute a lui. Solo a queste condizioni egli garantiva un esito vittorioso della guerra, se non altro per ciò che concerneva il suo aspetto essenzialmente navale.

Un'altra rivelazione interessante dello scrittore è che lord Fischer, il quale non poteva sentir parlare di Churchill, in fondo in fondo nutriva per lo statista alquanta simpatia, simpatia però molto ironica.

Il Duce insedia il Direttorio del Partito

Come verrà celebrata la Marcia su Roma
Le linee d'azione per l'Anno Ottavo

Roma, 5 notte.

Il «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista pubblica:

«Presieduta da S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha avuto luogo stamane la prima riunione del nuovo Direttorio del Partito. Erano presenti anche gli ispettori e i due membri uscenti, on. Bianc e on. Maraviglia. Hanno partecipato le LL. EE. Bottai e Arpinati, e il luogotenente generale Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. La riunione è stata tenuta nella sala del Consiglio dei Ministri. Tutti gli intervenuti erano in alta uniforme della Milizia.

«S. E. il Capo del Governo ha espresso il saluto di Capo e di camerata ai nuovi membri del Direttorio e agli ispettori, ed ha ringraziato gli onorevoli Bianc e Maraviglia per l'opera svolta. Si è quindi iniziato lo svolgimento dell'ordine del giorno.

«Il primo argomento trattato è stato quello della celebrazione del settimo anniversario della Marcia su Roma, che avrà anche quest'anno un carattere solenne ed imponente con le adunate provinciali di tutte le forze del Partito e con la inaugurazione delle opere compiute durante l'anno.

«Il programma per la celebrazione dell'anniversario della Rivoluzione vittoriosa, che avrà luogo il giorno 27, domenica, è stato così concretato:

«1) Alla vigilia, il Duce lancerà un ordine del giorno alla Nazione e alle Camicie Nere. Sarà questo il solo messaggio della storica data;

«2) Il giorno 27 avranno luogo, nella mattina, le 92 imponenti adunate provinciali, con rivista dei reparti della M.V.S.N. In ogni capoluogo sarà destinato un oratore;

«3) Nel pomeriggio saranno inaugurate in forma solenne tutte le opere compiute nelle varie provincie;

«4) A Roma il Duce passerà in rivista alla Passeggiata Archeologica le rappresentanze dell'Esercito, sette Battaglioni di Camicie Nere e due Legioni di Avanguardisti; un complesso di 12.000 uomini. Quindi tali forze inquadrate si porteranno in piazza Venezia, dove saranno già riunite le rappresentanze del Fascismo dell'Urbe. Ad esse parlerà il Duce;

«5) Alla sera in tutte le sedi di Fasci saranno effettuati festeggiamenti col suono di Inni nazionali e con luminarie;

«6) Il giorno 28 ottobre sarà solennemente inaugurata in Campidoglio l'Accademia d'Italia.

«Il Segretario del Partito diramerà tempestivamente le necessarie istruzioni per le adunate provinciali e per l'invio degli oratori.

«Stabilite le modalità della celebrazione della Marcia su Roma, il Direttorio è passato a fissare il programma dell'attività da svolgersi dal Partito nell'anno VIII. Ha riferito brevemente S. E. Turati, e il Duce ha tracciato il piano di lavoro per le diverse branche del partito. Tra queste, particolare importanza assumerà tutto un lavoro di illustrazione, che il Direttorio del Partito, servendosi di circa 200 oratori, farà compiere nelle varie provincie d'Italia. Tale lavoro sarà concordato con i Centri di cultura fascista e di propaganda corporativa, nonchè con tutte le altre istituzioni. Gli oratori saranno ripartiti secondo argomenti specifici, e riceveranno istruzioni sui temi e sul carattere di tale propaganda.

«Si è quindi iniziato l'esame delle varie situazioni provinciali. Il Segretario del Partito ha riferito sulle condizioni delle organizzazioni delle varie provincie, cominciando dal Piemonte, e illustrando le diverse attività, anche nel campo assistenziale ed educativo.

«S. E. il Primo Ministro ha riassunto il giudizio su ogni situazione, ed ha determinato la linea da seguirsi per il maggiore sviluppo dello spirito rivoluzionario e per il coordinamento delle varie forze sul piano politico. Sono state esaminate le situazioni di tutte le provincie del Piemonte e della Lombardia.

«La seduta è stata quindi tolta e rinviata a martedì, 8 ottobre, alle ore 11, per continuare l'esame delle diverse situazioni e per discutere il terzo oggetto dell'ordine del giorno: «Il Partito e l'azione sindacale»».

Gli accertamenti statistici per l'agricoltura

Roma, 5 notte.

L'*Agenzia di Roma* pubblica alcune nuove notizie sui tre censimenti agricoli ordinati nel settembre scorso dal Consiglio dei Ministri, su proposta dell'on. Mussolini, che l'Istituto centrale di Statistica eseguirà in Italia nel 1930.

Tali censimenti, come è noto, mirano ad accertare i dati relativi alle aziende ed alle popolazioni agricole, alla consistenza del bestiame e alla ripartizione professionale della popolazione agricola. Si tratta di tre grandi rilevazioni che si completano reciprocamente, e che permetteranno di fissare tutti gli aspetti generali e particolari dell'agricoltura italiana. I suddetti censimenti rappresenteranno una pietra miliare nella storia dell'agricoltura e della statistica italiana, poichè in passato non vennero mai eseguite rilevazioni del genere, se si eccettua quella del bestiame.

L'esecuzione dei tre censimenti viene eseguita attraverso sei elaborati questionari. Per il censimento agricolo verranno distribuiti i tre questionari seguenti:

1. — Foglio di aziende agricole che raccoglie notizie sul sistema di conduzione, sul personale dell'azienda al 19 marzo 1930, sullo scolo delle acque di irrigazione, sulle industrie rurali annesse all'azienda agricola, sui motori, macchine e impianti, sulla superficie dell'azienda e infine sulla superficie destinata alle diverse coltivazioni e la produzione ottenuta nel 1929.

2. — Foglio per le amministrazioni centrali. Queste particolari indagini hanno lo scopo di analizzare e studiare l'organizzazione e l'importanza delle grandi fattorie e amministrazioni centrali. A queste amministrazioni viene chiesto l'elenco delle amministrazioni, fattorie o aziende direttamente dipendenti, il personale occupato, il numero delle macchine e dei motori usati esclusivamente dalle amministrazioni centrali, o dati temporaneamente in uso all'azienda amministrativa dipendente, la quantità dei prodotti ottenuti.

3. — Foglio per imprese di noleggio di macchine agricole. Questo censimento ha lo scopo di dare notizie precise sullo sviluppo assunto da queste speciali aziende, che svolgono una funzione economica di grande importanza e che non furono censite con il censimento industriale.

4. — Foglio speciale. Verrà distribuito per raccogliere notizie relative ad imprese di bonifica, onde rilevare un altro aspetto oggi particolarmente importante delle opere di trasformazione agraria iniziate su larga base dal Governo nazionale, mediante la legge sulla bonifica integrale.

Censimento del bestiame. Vennero già compiuti in passato due censimenti del bestiame, uno nel 1908 e l'altro nel 1918; quest'ultimo però fu eseguito in modo sommario. L'attuale censimento ha un'estensione anche maggiore di quello del 1908 e comprende anche gli animali da cortile, le api e i bachi da seta.

Censimento professionale. Questo censimento interessa più particolarmente gli studiosi di questioni demografiche; esso costituisce in definitiva un vero e proprio censimento demografico, limitato alle classi agricole delle quali si vogliono mettere in particolare evidenza quelle caratteristiche che sfuggono normalmente al censimento della popolazione. Il censimento professionale dovrà rispecchiare la situazione della popolazione dalla mezzanotte dal 18 al 19 marzo 1930. Il questionario sarà riempito per ogni famiglia, anche se costituita di una sola persona, e il cui capo sia proprietario di terreni e si dedichi a lavori agricoli come direttore, affittuario ecc. Nel questionario saranno elencati tutti i membri presenti ed assenti che esercitano una professione agricola. Vengono quindi censiti tutti i membri della famiglia, il cui capo si trovi nelle condizioni suddette, ed anche i singoli membri che siano proprietari di terreni o si dedichino ai lavori agricoli, quando anche il capo di famiglia non si trovi in queste condizioni. Il censimento viene esteso anche a conviventi non famigliari.

Le notizie che si raccolgono sono in parte eguali a quelle che si raccolgono normalmente per il censimento demografico: cognome, nome, paternità, relazioni di parentela o di convivenza col capo famiglia, sesso, data di nascita, occupazione, professione, posizione nella categoria professionale, professione secondaria, cittadinanza, se il censito paghi imposte fondiarie. Le seguenti altre domande sono caratteristiche di questo censimento: se i terreni sui quali il censito paga imposte fondiarie sono ceduti in affitto (in tutto od in parte), se sono coltivati direttamente con il lavoro manuale del proprietario (in tutto od in parte), se sono coltivati esclusivamente con lavoro manuale eseguito da altre persone (in tutto od in parte). Vengono richieste notizie sulle migrazioni interne ed estere, che avvengono con carattere abituale in certe stagioni o per limitati lavori agricoli, e si chiede quante persone della famiglia fanno parte di sindacati, consorzi, società o cooperative.

Preparazione del censimento. L'esecuzione del censimento viene affidata ad appositi uffici di censimento nominati in numero adeguato e in ogni Comune del Regno. Presso ogni Comune è costituita un'apposita Commissione del censimento, e in ciascuna provincia funziona una Commissione provinciale incaricata di vigilare sulle operazioni del censimento stesso, di ispezionare i lavori, di controllare e rilevare i lavori stessi, di fare opera di propaganda e redigere infine relazioni che mettano in evidenza le particolarità tecniche ed economiche dell'agricoltura, la produzione zootecnica, ecc., secondo i piani che saranno tracciati dall'Istituto centrale di statistica. L'Istituto centrale di Statistica ha l'alta direzione e la sorveglianza di tutte le operazioni, distribuisce i questionari, impartisce istruzioni per la loro compilazione e provvederà alla elaborazione dei dati e alla pubblicazione dei risultati.

IL DRAMMA DEGLI STATI ARTIFICIALI

Gli slovacchi proclamano la lotta contro Praga

dopo la condanna del deputato Tuka

Vienna, 5 notte.

Si verificano contemporaneamente nell'Europa centrale fatti i quali, con chiarezza, mostrano il reale spirito che dieci anni addietro guidò i fondatori di certi Stati nazionali, Stati che avrebbero dovuto realizzare il famoso ideale wilsoniano. Mentre a Belgrado si tenta soffocare con la nuova organizzazione amministrativa del reame ribattezzato in Jugoslavia, ogni aspirazione croata all'autonomia, a Presburgo si condanna a 15 anni di reclusione ed alla perdita per un triennio dei diritti politici il deputato prof. Tuka, colpevole di avere rammentato che gli slovacchi, a norma del patto di Pittsburg sottoscritto da Masaryk nel 1918, hanno diritto all'autonomia. Quello che per la Slovacchia fu Pittsburg per i croati è stato Corfù. Come i cechi hanno rinnegato l'accordo di Pittsburg formando una Repubblica nella quale è perfino delitto scrivere il nome ceco-slovacco col trattino di divisione, i serbi hanno rinnegato l'accordo sottoscritto a Corfù dal visionario croato Trumbic e dal furbo serbo Pasic, e proibiscono ai tre popoli che costituiscono l'odierna Jugoslavia l'uso della bandiera nazionale.

La sentenza

Si cerca di amalgamare in Ceco-Slovacchia come in Jugoslavia, ma non per fare sparire le divisioni nazionali che caratterizzano questi Stati eredi delle terre e dei mali della defunta monarchia austro-ungarica, bensì per consolidare la posizione della razza dominante e dar al mondo l'impressione di una perfetta armonia. Mai più si sarebbe supposto che il tribunale di Presburgo avrebbe chiuso il processo a carico di Tuka, iniziatosi il 29 dello scorso luglio, con una condanna a 15 anni, dell'accusato principale, viceversa rivelatosi uomo di lealismo assoluto e di sentimenti onestissimi; la prova dell'alto tradimento è mancata. L'altro accusato Snacky dovrà scontare 5 anni di carcere; il terzo accusato, Mack, è stato assolto. Tuka ha ascoltato la sua condanna tranquillissimo; ha dichiarato di respingere la sentenza e di aderire alla domanda di ricorso in appello subito formulata dal suo difensore. In senso analogo si è espresso il difensore dell'altro condannato; di questo imputato il Pubblico Ministero ha chiesto l'immediato passaggio al penitenziario, ma il difensore si è opposto giacchè Snacky ha chiesto di rimanere a piede libero versando una cauzione. Infine il difensore ha tentato di fare rilasciare Tuka in libertà provvisoria, dietro versamento di una cauzione di 200 mila corone o dell'entità che la Corte avesse voluto precisare; però la richiesta, dopo breve discussione, è stata respinta.

Due ministri slovacchi dimissionari

Una folla di oltre diecimila persone aspettava nella piazza davanti al tribunale di conoscere la sentenza: era così eccitata che la polizia ha dovuto disperderla con gli sfollagente. Dicono che l'eccitazione sia notevole in tutta Presburgo; possiamo aggiungere che la stessa Vienna, di solito un po' cinica e che, del resto era ancora sotto l'emozione profonda per la morte di Stresemann, è rimasta stupefatta nell'apprendere questa incomprensibile sentenza. La stampa viennese, sempre ansiosa di non incorrere con qualche azzardato giudizio in divieti di circolazione in certi Stati, non riesce a tacere e la *Neue Freie Presse* trova il coraggio di scrivere che tutto il processo ha avuto un carattere politico dal quale nemmeno la sentenza è rimasta immune.

«Le ripercussioni sulla vita pubblica del vicino Stato — aggiunge il giornale — non si possono per il momento valutare; però padre Hlinka — capo del partito popolare slovacco al quale Tuka appartiene — non ha fatto mistero che egli aspettava solo la giornata odierna per poter precisare, sulla base dell'esito del processo, l'attitudine del suo gruppo. E la politica del Governo non sarà la sola ad essere influenzata dal verdetto dei giudici, dato che del Governo fanno parte due compagni di fede del condannato Tuka i quali si sono dimessi stasera stesse. Quanto è ora accaduto nell'aula del Tribunale di Presburgo sarà risentito in maniera notevole anche nella lotta elettorale che è già in corso».

Il giornale definisce inconsueto, al pari della sentenza, tutto quello che è avvenuto nel corso del dibattimento; si domanda in primo luogo perchè si sia tardato tanto ad arrestare Tuka, sebbene gli atti imputatigli fossero da tempo conosciuti. Afferma che i testimoni presentatisi alla sbarra hanno fatto una impressione tutt'altro che buona (incominciando coll'accusatore principale Belanski) e ricorda la drammatica scena della deposizione di padre Hlynka che al cospetto dei giurati gridò: «Accusate me!». Tuka si è comportato molto dignitosamente durante tutto il processo; ha sempre mantenuto la padronanza dei nervi ed ha resistito a tutti gli sforzi fisici e spirituali in modo da destare stupore. Tuka ha sostenuto di non avere mai avuto di mira il tradimento, ma di essersi solo adoperato a favore dell'idea autonomista slovacca, la quale dovrebbe essere realizzata mediante una riforma dello Stato. Gli slovacchi vogliono continuare a vivere con i cechi, però desiderano sapere garantita la loro autonomia.

«Lotta per la vita e per la morte»

La *Neue Freie Presse* conclude osservando che il Tribunale di Presburgo non si è lasciato convincere nè dalle risultanze del processo, nè dalle autodifese degli accusati nè dall'energia con la quale gli avvocati difensori hanno accentuato l'infondatezza di ogni accusa. Ma è certo che il caso Tuka sarà oggetto di discussioni dentro e fuori della Ceco-Slovacchia non oggi e domani soltanto. Probabilmente i giudici che hanno vergato la sentenza non debbono essersi accorti che scrivevano senza volerlo la pagina più interessante di cui ormai possa arricchirsi qualunque pubblicazione irredentista.

Stasera, in una edizione straordinaria dell'organo del suo partito, padre Hlinka scrive:

«Il nostro eroe Tuka è caduto, ma al cospetto della coalizione egli ha vinto. Non ci sorprende la condanna giacchè tutte le grandi idee debbono avere dei martiri. La demolizione di Tuka non riuscirà; dietro di lui stanno 300 mila elettori; noi portiamo Tuka candidato nel distretto elettorale di Kaschau a capolista e siamo convinti che il plebiscito provocherà la sua riabilitazione. Il 27 ottobre le porte della sua prigione dovranno riaprirsi. Il processo toglierà i veli dagli occhi del popolo che ormai sa che l'autonomia della Slovacchia rappresenta per noi un programma così importante da costringerci a sopportare tutti gli attacchi, tutte le offese, anche la prigionia. Senza l'autonomia non vediamo garantite nè la lingua nè il suolo della Slovacchia. Senza l'autonomia noi siamo abbandonati ai centralisti. La sentenza del Tribunale di Presburgo ci ha fatto paladini giurati nella lotta per la vita e per la morte, in favore dell'autonomia».

La politica anticroata di Belgrado

Mentre a Presburgo un Tribunale compilava l'inatteso commento alla storia della Repubblica ceco-slovacca in genere ed alla lotta dei cechi contro gli slovacchi in specie, a Belgrado un Gabinetto dittatoriale intensificava gli attacchi alla nazionalità che dieci anni addietro fu detta dai serbi «sorella» solo per poterla attirare entro l'orbita dello Stato che avrebbe dovuto chiamarsi «dei serbi, dei croati e degli sloveni». Quale accoglienza sia stata fatta alle nuove misure del Governo lo indica un telegramma all'agenzia *Ulstein* in cui è detto non essere possibile formarsi in proposito nessuna idea a motivo della censura sulla stampa.

«I fautori della tendenza jugoslava — prosegue il telegramma — sono naturalmente lieti del nuovo nome e della nuova suddivisione amministrativa; però non si deve dimenticare che costoro furono sempre in minoranza tra i serbi come tra i croati».

E più in là il telegramma insiste essere necessario dire che tra i serbi il nome Jugoslavia finora non fu mai popolare. Avendo dato notizia di certe manifestazioni di giubilo in Slovenia, Dalmazia e Bosnia, l'Agenzia conclude: «Anche in Croazia si sarebbe in generale contenti».

La nuova legge dovrebbe essere considerata la prima parte della futura costituzione jugoslava che secondo tutte le apparenze si ridurrebbe ad un regime parlamentare o democratico attenuato. Rimane dunque, da vedere se i croati, quando si vedranno muniti di diritti non solo inferiori a quelli di cui godevano nella Monarchia absburgica (rievocata in numerosi discorsi dall'ucciso Radic e dal confinato Pribicevic) inferiori anche a quelli di cui godevano prima della strage alla Scupcina del luglio del 1928, si dichiareranno soddisfatti e stringeranno la mano che ha lacerato il patto di Corfù.

Intanto è fuori dubbio che gli slovacchi sempre più terranno d'occhio la situazione dei croati in Jugoslavia e i croati sempre più si interesseranno alle cose degli slovacchi capitati sotto il regime di Praga. L'identità di destino ingenera di solito simpatia e senso di solidarietà.

I. Z.

Pioggia di anonime ingiurie sul tavolo del dottor Schacht

Berlino, 5 notte.

La polizia criminale di Berlino si occupa da parecchi giorni, su denunzia del dottor Schacht, direttore della Reichsbank, e di alcuni direttori della Banca medesima, di un affare abbastanza misterioso.

Da qualche tempo il dottor Schacht e i direttori suddetti sono fatti segno ad una pioggia di lettere anonime, di ingiurie e di minaccie. Le lettere, finora in numero di 22, contengono critiche minute contro l'operato della Direzione in questioni di burocrazia, di ufficio, come promozioni, ecc. e minacciano misure di rivalsa se la Direzione continua nei suoi metodi. Chi scrive si mostra esattamente e minutamente al corrente delle cose interne della Banca. Le lettere sono tutte scritte su carta e buste intestate della Banca stessa e sono affrancate, particolare curioso, con francobolli pazientemente ed accuratamente composto con ritagli di francobolli già usati e timbrati, ritagliandone i pezzi non toccati dai timbri, in modo da risparmiare la spesa. La polizia indaga. Trecentosessanta impiegati della Banca spontaneamente si sono sottoposti alla procedura delle impronte digitali.

Scontro del Parigi-Roma con un merci
Tredici persone leggermente contuse

Parigi, 5, notte.

In seguito a un errore di segnalazione, il diretto Parigi-Roma ha investito ieri sera a un centinaio di metri dalla stazione di Seurre, sulla linea Digione-Saint Amour, un treno merci.

La locomotiva, il furgone di testa e una vettura letto del treno investitore e nove vagoni del treno merci hanno deviato. Tredici persone sono rimaste leggermente contuse. Tra queste si notano il signor Francesco Orlandi di Roma, il medico militare Ermanno Pausi pure di Roma, suo figlio di otto anni e la signora Sara Azwathy sua suocera, il signor Pasquale Martini di Frosinone, la signora Vallois di Roma, il signor Francesco Piscopo, la signora Lombardi Pucchi di Roma. La linea è rimasta interrotta per tutta la giornata e soltanto stasera la circolazione normale ha potuto riprendere.

Il «leader» dei populisti tedeschi gravemente infermo

Berlino, 5 notte.

Il capo della frazione parlamentare del partito populista, dottor Scholz, è gravemente ammalato. Egli ha subito oggi l'operazione di laparatomia. L'operazione è riuscita perfettamente e si spera che la forte fibra dell'ammalato possa superare il male.

Carezze

Come dopo quei tre florentissimi pezzi di figliolone fosse nata quella bambolina, quella nanerella non si poteva capire. Di dubitare della virtù della madre non era il caso, povera signora Emilia!... Già di un'onestà illibata sempre, tutta casa e chiesa, e poi con quel visuccio giallo da tant'anni, quegli occhietti dolenti, quel personale disfatto, sfinito... Alta però anche lei e alto anche il marito; tra quei cinque giganti la piccolissima Giulia sembrava uno scherzo di natura. Non che fosse brutta o mal fatta, tutt'altro, biondissima, con un visettino da miniatura e le membra ben proporzionate, ma così minuscola che non si poteva prendere sul serio. Nessuno l'aveva mai presa sul serio, neanche per quel fatto pur abbastanza fastidioso di arrivare quarta dopo altre tre figliuole che già costavano tanti pensieri e sacrifici. Ma che poteva costare lei!... Le scarpette e le calze si bisognava comprargliele nuove, perchè ogni piede delle sorelle ne faceva tre dei suoi, ma per tutto il resto bastava ritagliare nel vestiario smesso della famiglia, chè adoperando le parti meno logore c'era sempre da ricavare per lei un corredo. Anche le spese degli studi erano state abolite; mentre una sorella era ragioniera, un'altra professoressa e la terza maestra di pianoforte, lei non era nulla; per turno e per gioco le sorelle l'avevano alla meglio istruita loro, tenendola sulle ginocchia, alternando gli insegnamenti agli scherzi; tutto diveniva scherzo con Giulia. Del resto genitori e sorelle erano d'accordo: perchè avrebbe dovuto studiare, imparare una professione, guadagnare!... Quella bambolotta, quell'uccellino lavorare per vivere!... Che volasse, che cinguettasse per casa, a mantenerla ci avrebbero sempre pensato loro.

Aveva cinguettato: un canterellio continuo. E quando la mettevano a sedere sopra la libreria o sopra la « console » del salotto e si doveva dimenare con le gambine e con le braccine per saltare prima sulla sedia e poi sul pavimento, mentre tutti ridevano, non era come se volasse!... Cinguettare, volare, senza responsabilità, senza pensieri, senza crucci, senza liti. Giacchè le sue tre sorelle che erano abbastanza litigiose tra loro, con lei non attaccavano mai briga. Una protezione continua per lei, una tutela incessante, ma senza spiegazioni, la tutela che si ha pei bambini, ai quali le cose importanti non si dicono. Infatti, quando la sorella maggiore, la ragioniera, si era fidanzata, Giulia non l'aveva saputo subito, se n'era accorta soltanto quando in casa era cominciato il trambusto del corredo, e il fidanzato già veniva ogni sera a fare le sue visite. Era un bel giovanotto che aveva come una strana somiglianza con la sua promessa sposa, alto anche lui e florido in viso, colorito, un biondo robusto, gioviale, raccontatore inesauribile di barzellette. Subito si era famigliarizzato con tutti, ma le risate che faceva quando si levava in collo la bamboletta di casa per metterla lui ora sulla libreria o sulla « console » del salotto e la vedeva dimenare le gambette e le braccine per scendere come se volesse volare!.. E non solo risate, ma carezze festose e anche, perchè no? baci e abbracci su cui nessuno trovava a ridire, anzi!... Non si trattava della bamboletta, dell'uccellino di casa? Il futuro cognato la chiamava « la mia scimmietta » e non mancava mai di accennarle buffonescamente, appena entrava, le tasche della propria giacca. « Che cosa ci sarà in tasca per la mia scimmietta!... ». C'erano le chicche e bisognava vedere come saltellava di gioia la scimmietta nel trovarle. Mesi di paradiso per lei quel lungo fidanzamento, un susseguirsi incessante di feste di cui le pareva di essere il centro, l'eroina, più esaltata della sposa stessa. E naturalmente non si era accorta che il fidanzamento a un certo punto aveva corso il rischio di essere rotto per questioni d'interesse. Ma che bel vestitino aveva il giorno delle nozze!... Di seta celeste a pieguline, e un fiocco di egual colore tra i ricci biondi sciolti sulle spalle. (Veramente c'era chi criticava: a vent'anni passati, quei ricci sciolti sulle spalle, che cosa ridicola!). Alla stazione gli sposi la sollevarono e la coprirono di bacioni schioccanti. « Vedrai che regali ti porteremo! ». Avevano mantenuto la promessa e ora quando il cognato veniva per qualunque circostanza in casa dei suoceri, non mancava mai di portare i dolciumi alla cognatina Giulia e di mettersi a giocare con lei, come un vero ragazzo.

Poi si era fidanzata la seconda sorella, la professoressa, con un professore, giovane, smilzo, con gli occhiali, ma alto anche lui quanto un palo. Guardava all'ingiù la cognatina minuscola e la trattava con rispetto: « signorina Giulia! ». Tutti ridevano e più di tutti, battendo le manine magre, Giulia. « Ma che signorina! ». E la fidanzata diceva: « Non le porti nulla! I dolciumi, le chicche, sì sa! ». Il fidanzato portava i dolciumi, le chicche, glieli offriva cerimoniosamente e chiedeva alla fidanzata: « Di che cosa debbo parlare con lei? ». La fidanzata rideva. « Ma di nulla, con Giulia non si sta a parlare in conversazione! E' come una bambina per noi! ». Egli allora la chiamava: « la nostra cara piccola » e la teneva accanto ben stretta e le raccontava le favole. Giulia rideva e non stava a sentire, ma godeva la tenerezza di quel corpo vicino, il tepore d'una carezza continua. Oh sì, anche questo cognato com'era tenero e affettuoso per lei!... In quanto al terzo, un vedovo che aveva perduto in modo tragico la prima moglie e una figliuolina, piccoletta per l'appunto e bionda che somigliava vagamente a Giulia, la trattava con mesta tenerezza e un vezzeggiamento curioso, come se si trattasse di una vera bambina. Una bambina!.. Con gli anni era dimagrita, la linea della sua guancia si era fatta indecisa, il mento le si era appuntito e, cosa singolare, i biondissimi capelli le s'incanutivano rapidissimamente. Per un poco aveva avuto una testina strana, oro e argento confusi insieme. Ma presto era diventata tutta bianca, d'un candore bellissimo. « Una damina del settecento, tal quale! ». Il viso le era rimasto grazioso ed ella aveva anche imparato ad adoperare quel rossetto che le dava una freschezza fittizia ma vivace, un bel risalto sotto gli occhi celesti, ridenti. « Una bimba travestita da vecchietta!... ». Così diceva qualcuno, per via di quei capelli candidi. Bamboletta, uccellino. A cinguettare seguitava: un canterellio continuo. A svolazzare anche, era di continuo in casa di questa o quella sorella a far provvista di vezzi, di carezze. I cognati la confondevano con le loro bimbe, le sorelle erano sempre vigili a risparmiarle i discorsi seri, le emozioni delle persone grandi. Quando prima il padre, poi la madre vennero a mancare si fece in modo che ella fosse lontana, in campagna, coi ragazzi, e che ogni visione di malattia e di morte le fosse risparmiata. Dopo ella viveva un po' con una un po' con l'altra delle tre famiglie che considerava sue, seguendone le vicende liete, poichè le tristi gliele nascondevano con cura. Intanto gli anni passavano, i ragazzi crescevano. La prima figliuola della sorella maggiore era ormai in età da marito: ventidue anni. Del suo nome lungo e regale, Maria Teresa, avevano fatto un nomignolo breve e voluttuoso, Thea, che ricordava quelle rose gialle e languide piene nel loro cuore misterioso di un profumo che turba i sensi. Quel nome le stava bene, in apparenza. Languida e misteriosa era sempre stata, fin da bambina e sopra tutto silenziosa, schiva di compagnia, quasi selvatica. La testina un po' grossa, sempre reclinata, gli occhi chiari velati dalle palpebre un po' pesanti, stanche, le davano un aspetto interessante, malinconico, molto diverso da quello dei suoi robusti e gioviali genitori. Ma la sua fragilità era soltanto apparente, perchè non aveva mai avuto nulla di grave ed era cresciuta bene, una graziosa ragazza snella, un po' pallida, con folti capelli castani, occhi verdognoli, bocca sottile, senza sorriso. Seria, molto, lo dicevano tutti, con elogio. Specialmente in famiglia era giudicata ottima, un po' apatica se mai, un po' fredda, ma con un eccellente carattere, remissiva, obbediente in tutto. Anche quando si era trattato del suo fidanzamento, combinato tra le famiglie amiche, aveva subito detto di sì, senza discutere. In realtà nessuno la conosceva, fasciata, chiusa in un silenzio di tomba com'era sempre stata. Nessuno sapeva che in lei i demoni della lussuria e della gelosia attizzavano fuochi segreti e fatali e che spesso, come accade tra quei due demoni nemici, facevan guerra tra di loro, senza che la fronte liscia di Thea, reclinata con arte, desse segno di turbamento. Quando fu fidanzata e che il suo promesso cominciò a fare in casa le visite d'obbligo, ella non gli levava di dosso il suo sguardo glaciale e sapeva dire quante volte egli aveva alzato gli occhi sulle altre donne entrate là dentro fossero pure state la vecchia cuoca o la brutta cameriera. In quanto alla zietta, alla bamboletta, all'uccellino di casa, ella la prese un giorno da parte, nella sua stessa camera e fingendo di parlarle di un vestito nuovo, le disse con voce bassa e sibilante: « Tu non entrerai più in salotto quando c'è il mio fidanzato. Io non sono come la mamma nè come le zie che ti hanno lasciata tutta la vita sui ginocchi dei loro mariti a far loro le tue moine di gatta innamorata. Non c'è mai riuscito di portar via un fidanzato a loro, ma non è per mancanza di volontà tua. Se io scopro lui a prenderti ancora una volta per il mento o a portarti un pacchetto di caramelle, ti strangolo ». La zietta tremava come un passerotto tra gli artigli del falco e fissava quegli occhi verdognoli e immensi, quel gran viso bianco, di marmo, tutto quell'essere spaventoso curvo su di lei e provava il terrore che dovevano avere provato le bimbe delle fiabe, sperdute nel bosco, davanti alla forza misteriosa e feroce dell'orco. Si portò una manina secca al capo. « Ma Thea... i capelli bianchi... sono la zia, la zietta... ». Thea ebbe un riso sdegnoso e crudele e poichè in quel momento la madre ignara la chiamava nel corridoio: « Thea dobbiamo uscire » si ricompose immediatamente. « Eccomi mamma ». E la sua voce era calma, come al solito. Rimasta sola la piccola zietta Giulia fu a lungo priva di movimento, poi dopo un pezzo si stropicciò il viso col fazzoletto portando via tutto il rosso e si guardò nello specchio: una vecchietta era, una creaturina che sembrava dovesse svanire solo a toccarla... Non disse nulla a nessuno, ma da quel momento fu come se alla bamboletta si fosse rotta una molla, come se l'uccellino avesse perso le ali. Cominciò a lagnarsi di mille piccoli incomodi, a insistere su di un'idea nuova: di ritirarsi in qualche pensionato di vecchie signore dove star tranquilla senza trambusti di fidanzamenti e di figliuoli irrequieti. Le sorelle, i cognati trasecolavano. « Ma com'è cambiata, povera Giulietta!... E così, ad un tratto, è diventata vecchia!... ». Anche loro però cominciavano a considerare accettabile l'idea di vederla in qualche ritiro tranquillo. Le volevano sempre bene, oh certo, ma avevano tanti figliuoli, ma gli alloggi erano piccoli, una stanza libera in più non avrebbe guastato. E poi se lei lo desiderava tanto!... Le trovarono una cameretta in un elegante ritiro, una cameretta che dava sul giardino dalla parte del sole, con la chiesa a due passi, le monache dolci e cerimoniose come dame di alta nobiltà, un silenzio delicato, con un leggero profumo d'iris e d'incenso sparso nell'aria. Però quando la lasciarono là dentro le sorelle vennero via tristi come quando si lascia per forza una bambina in collegio. Ella parve da principio contenta, cercava di fare quel che facevano le altre pensionanti, di pregare, di passeggiare nel giardino, di parlare con quelle grandi persone come una donna seria, vecchia. Tutte quelle signore discorrevano del loro passato, tutte avevano avuto gioie dolori avventure tragedie... Ma lei che non aveva avuto!... Carezze, nient'altro, carezze per tutta la vita. Aveva vissuto di quelle. E ora bisognava farne senza. Capiva anche lei che sarebbe stato assurdo pretendere delle carezze in un ritiro di vecchie signore. Quante altre cose le offrivano là dentro! Ma delle altre cose ella non sapeva che fare. A poco a poco diventò sempre più piccina e secca, fino a che un mattino fu trovata nel suo letto, fredda, con gli occhi chiusi e tutta rannicchiata, proprio come quegli uccellini abbandonati che mettono il capino sotto un'ala e muoiono in un angolo della gabbia, senza un lamento.

Carola Prosperi.

Sedici morti nella rivolta di Canon

La radio nelle celle di Sing-Sing

Londra, 5, notte.

La rivolta del carcere di Canon City nello Stato di Colorado è terminata; i ribelli si sono arresi dopo avere constatata l'inutilità di una ulteriore resistenza. Le cartucce di dinamite avevano aperto una larga breccia nelle muraglie della prigione e di lì agenti di polizia e milizia riuscirono a penetrare nell'interno dell'edificio. Sei [illegible] guardiani catturati dai rivoltosi otto sono stati da essi fucilati; altri due sono morti all'ospedale; sono stati rinvenuti i cadaveri di sei tra i capi della ribellione ma non si sa ancora se altri cadaveri saranno rinvenuti tra le macerie.

Mentre le autorità stanno iniziando una inchiesta sugli eventi di Canon City, quelle del carcere di Sing-Sing di New York, come riferisce stasera la Reuter, preoccupate del benessere dei prigionieri, hanno oggi fatto procedere alla installazione di un modernissimo apparecchio ricevitore di radiotelefonia nelle [illegible] celle del nuovo blocco di edifici costruiti per raccogliere la sempre crescente popolazione degli indesiderabili. Ogni condannato potrà quindi da ora in poi distrarre la sua solitudine ascoltando lo svariatissimo programma educativo musicale scelto giorno per giorno per la sua redenzione dalle autorità carcerarie. Di una sola cosa i condannati di Sing-Sing potranno lamentarsi; essi sono stati forniti di apparecchi i quali, per quanto perfetti, non permettono di essere intonati per le diverse lunghezze di onda di guisa che non avranno la possibilità di scelta tra i diversi programmi dei vari centri di emissione traverso il mondo. Vogliano o non vogliano dovranno trangugiare la minestra educativa e sonora distribuita dalle autorità: il programma sarà deciso da un funzionario delle carceri e l'esecuzione durerà fino alle 10,30 di sera. L'introduzione di questa nuova forma di svago è stata decisa in seguito all'andata in vigore di un nuovo regolamento il quale autorizza i condannati a recarsi al cinematografo del carcere due volte alla settimana anzichè ogni sera come solevano fare fin qui. Non si poteva pretendere infatti che quei bravi signori fossero lasciati ogni sera senza svago. Tolto loro il cinematografo quotidiano le autorità, sempre premurose del benessere dei loro amministrati di Sing-Sing, lo hanno sostituito con la radiotelefonia.

Il sepolto vivo

La tragica avventura di Passal, pseudo marchese di Champaubert - Il mistero svelato - Una pubblicità che è costata la morte - Macabra mistificazione per lanciare le « memorie ».

Parigi, 5 notte.

Le risultanze dell'inchiesta intorno alla tragica fine di Clemente Passal, lo pseudo marchese di Champaubert, hanno stabilito in modo definitivo che egli è rimasto vittima di un tentativo audacemente ideato e finito in modo macabro per richiamare l'attenzione del pubblico sulle « Memorie » che si preparava a pubblicare. Gli ispettori di polizia inviati a Elboeuf per le prime indagini avevano accompagnato a Parigi un mercante ambulante, certo Pietro Durot, amico di Passal.

Contraddizioni di testi

Gli ispettori erano riusciti a sapere che il Durot (come il droghiere Bachelet e il meccanico Guyvalet recatisi ieri mattina ad avvertire i gendarmi di Ecquevilly del seppellimento del loro amico) aveva ricevuto la stessa lettera inviata al Matin annunciante i supplizi e la morte dello pseudo marchese. Interrogato sulle circostanze tragiche nelle quali il suo amico aveva trovato la morte, il Durot dichiarò di non averle apprese che dai giornali. Poi, dopo qualche tergiversazione aggiunse, che il « marchese » gli aveva un giorno confidato la sua intenzione di realizzare una messa in scena straordinaria in vista della pubblicazione delle sue « Memorie ». La polizia ebbe subito l'impressione che il mercante ambulante, insieme con un personaggio di cui aveva affermato di conoscere solo il prenome, avrebbe dovuto liberare il sepolto vivo volontario e che, per aver mancato a questo incarico a tempo debito, l'avventuriero era morto così tragicamente.

L'affare era del resto stato ben combinato, ma coloro che avevano organizzato la messa in scena avevano dimenticato di adattare alla bara un secondo tubo di aereazione suscettibile di assicurare il rinnovamento dell'aria nell'interno della cassa. L'unico tubo che sormontava la cassa non permetteva infatti la ventilazione sufficiente alla eliminazione dell'acido carbonico che si doveva fatalmente accumulare dentro la cassa stessa.

Anche Bachelet e Guyvalet sono stati a lungo interrogati. Le loro dichiarazioni sono apparse in flagrante contraddizione. I funzionari che procedevano a questi interrogatori si erano mostrati meravigliati che il Durot, il quale aveva accompagnato Bachelet durante numerose pratiche, si fosse eclissato quando si trattò di andare a liberare il sepolto vivo. E sembrò pure strano che il Durot e il Guyvalet pretendessero di non conoscersi o, per lo meno, di conoscersi pochissimo, mentre essi avevano di recente effettuato nel sud-ovest un viaggio nel corso del quale tutti e due avevano firmato una cartolina di saluto indirizzata alla moglie del Durot.

Gli inesistenti « Cavalieri di Temi »

Nel frattempo gli ispettori della Sûreté Générale venivano a sapere che Passal aveva preso in affitto a Villeneuve sur Seine, sotto il nome di Fournier una villa nella quale erano andati ad abitare il Durot con la propria moglie ed un certo Enrico Boulogne. Quest'ultimo, ritrovato immediatamente, venne accompagnato a Parigi e sottoposto subito ad un serrato interrogatorio. Egli confessò senza difficoltà che « l'affare del sepolto vivo non era che una messa in scena e che i Cavalieri di Temi costituivano una gigantesca mistificazione.

Assillato da domande, il Durot confessò a sua volta che Passal aveva immaginato tutta la tragica avventura del bosco di Verneuil per attirare l'attenzione al momento in cui avrebbe pubblicato le sue Memorie che egli dichiarava sensazionali. Durot aggiunse che Passal aveva comprato una macchina da scrivere d'occasione per mezzo della quale erano state dattilografate le lettere firmate « I cavalieri di Temi ». Durot riceveva le lettere così fabbricate dal marchese e le spediva ad indirizzi determinati. Enrico Boulogne e Durot dichiararono poi che avevano seppellito il Passal martedì scorso nel pomeriggio e che erano rimasti presso la sua tomba fino ad un'ora abbastanza avanzata della notte. Attraverso il tubo adattato alla bara essi avevano comunicato con Passal al quale avevano di tanto in tanto fatto passare anche dell'acqua. Quando l'indomani tornarono nel punto in cui Passal era seppellito constatarono non senza emozione che il loro amico non rispondeva più ai loro appelli: era morto asfissiato. Fu allora che, impauriti dalla conseguenza del loro atto, i due complici della vittima inviarono anche alla madre di Passal.

L'arresto dei due complici

Durot e Boulogne sono stati arrestati sotto l'imputazione di omicidio per imprudenza; nessuna decisione è stata ancora presa nei riguardi di Bachelet e di Guyvalet i quali sono stati però invitati a tenersi a disposizione della giustizia.

Il dottor Dalla che praticò l'autopsia del Passal ha confermato che la morte era avvenuta per asfissia.

Procedendo sempre nelle investigazioni, gli agenti di polizia sono venuti a conoscenza di una scoperta fatta da vari giorni alla quale dapprima non si era prestata attenzione. Ma ora le si annette una certa importanza perchè corrobora la versione di una colossale messa in scena. Sulla strada di Crèvecoeur, in un tronco d'albero in cui era stata profondamente infissa, è stata trovata una freccia sulla punta della quale era attaccato un pezzo di carta, che recava queste parole: « Aiuto! Aiuto! Mi rapiscono verso Parigi ». Ad un centinaio di passi venne trovato pure l'arco con il quale la vittima di questo ratto avrebbe dovuto lanciare il messaggio. La strada di Crèvecoeur si trova nel raggio stesso del punto in cui il cadavere venne ritrovato; sembra dunque che siano state prese tutte le precauzioni possibili per aumentare l'interesse del romanzo del sepolto vivo. Romanzo preparato del resto con quella ricchezza di immaginazione di cui lo pseudo marchese aveva dato tante prove e di cui le lettere dei « Cavalieri di Temi » sono l'ultima espressione. In queste lettere i sedicenti raddrizzatori degli errori della giustizia umana narravano con dovizia di particolari che l'idea della loro Società era venuta alla signora D'Orgeval, la stessa che circa 20 mesi fa, quando lo pseudo marchese si trovava ancora in prigione a Lilla, gli aveva scritto proponendogli di accomandatario al momento della sua liberazione nel caso in cui per guadagnare onestamente la propria vita avesse voluto pubblicare le sue memorie, che non avrebbero certamente mancato di incontrare un grande successo nel pubblico. A quella lettera il marchese non rispose e la signora D'Orgeval non ci pensava più quando ricevette nei primi giorni dell'agosto scorso qualche parola dal Passal il quale avvertiva tardivamente la sua corrispondente che sarebbe stato molto lieto di pubblicare le sue Memorie e che non temeva più l'azione penale della giustizia perchè la prescrizione era acquisita. Egli avrebbe quindi divulgato una cinquantina di altri « affari » ancora più sensazionali e straordinari di quelli già conosciuti, grazie ai quali dal 1907, quando non aveva che 15 anni, aveva truffato con innumerevoli metodi circa [illegible] milioni, ciò che evidentemente batteva di gran lunga il record delle truffe. La signora D'Orgeval chiese tempo fino alla fine di agosto. Con una lettera del primo settembre gli mandò la sua accettazione piena ed intera di tutte le clausole che egli aveva chiesto di vedere figurare nel contratto.

Il tesoro nascosto

Fu preso convegno a Trouville ove il Passal si recò il 9 settembre. La signora D'Orgeval lo condusse in una villa dei dintorni ove era stata invitata a passare qualche giorno con dei parenti e degli amici. In questa villa si trovavano i « Cavalieri di Temi », i quali scoprirono nel vestito dello pseudo marchese un foglietto di carta: su questo foglietto era tracciato un piano nel quale erano indicati degli alberi e una strada con relative misure in metri. Però non vi era nessuna spiegazione. I « Cavalieri di Temi » decisero di ricopiare febbrilmente questo piano e di ricollocare esattamente il foglietto nella fodera del vestito. All'indomani a uno dei Cavalieri venne in mente che il piano potesse indicare il punto in cui poteva essere nascosta una forte somma che il Passal avrebbe messa in salvo nel 1924 prima di partire per intraprendere l'« affare » del castello del Priorato di Dinard in seguito al quale doveva cadere nelle mani della giustizia. Fu deciso allora di sequestrare il Passal per ottenere da lui l'indicazione del sito corrispondente al piano e siccome il Passal si rifiutava con la massima energia egli fu allora sottoposto a vari supplizi, da quello dell'acqua dei tempi dell'Inquisizione a quello ultra-moderno del lancio d' un aeroplano con un paracadute che non doveva aprirsi se non pochi minuti prima di toccare terra. Dopo avere subito il supplizio dell'acqua e avere dovuto ingoiare sei litri di liquido, il marchese, mezzo soffocato, indicò il punto in cui si trovava seppellita una cassetta, nella quale erano racchiusi dei valori inglesi, che al corso attuale rappresentavano circa 15 milioni di franchi. Questa tardiva resipiscenza del marchese non doveva bastare a calmare i rancori dei « Cavalieri di Temi », i quali — dopo avergli fatto subire gli altri supplizi — decisero finalmente di farlo scomparire, seppellendolo vivo.

La stessa signora D'Orgeval figurava poi come firmataria dell'ultima lettera inviata anche alla madre del Passal, lettera, nella quale la misteriosa corrispondente svelava il punto in cui era sotterrato il marchese. Furono, del resto, queste le precisazioni che condussero alla scoperta del cadavere.

Un'ora d'amore

Dopo avere tracciato il piano e indicato il luogo della foresta, in cui si trovava la bara, la signora D'Orgeval proseguiva:

« Ho tenuto ad essere fra coloro che erano designati per seppellirlo, perchè da parecchi giorni la mia decisione di salvarlo era stata presa, come vedrete; martedì, 24 settembre, dopo la sua caduta dall'aeroplano, ero io che facevo la guardia alla sua cella e precisamente dalle 9 alle 10, mentre i « Cavalieri di Temi » tenevano consiglio, circa quel che si sarebbe fatto di vostro figlio. Da tre giorni l'atteggiamento fiero e pieno di coraggio del vostro figliolo aveva trasformato il mio odio contro di lui in una ammirazione illimitata, che io però dissimulavo. Dunque, verso le 9 entrai nella sua cella e gli chiesi se soffriva molto alla testa. Egli aveva gli occhi chiusi.

« Presa da commozione, lo baciai. Al contatto delle mie labbra, egli sobbalzò. Non posso dire di più su quello che avvenne. Tuttavia, posso dire che ho vissuto là, accanto a lui, momenti indimenticabili, come non ne avevo mai conosciuti. Per salvarlo, gli ordinai di simulare la pazzia e di perseverare in questo suo atteggiamento checchè gli venisse fatto subire, assicurandolo che gli avrei evitata la morte. Ho mantenuta la mia promessa. Vi indico dove si trova, affinchè lo salviate, perchè certamente è ancora in vita. Ieri sera ho lasciato la mia proprietà nel massimo segreto, portando con me la macchina da scrivere, sulla quale ho scritto tutti i comunicati, giacchè questo era il mio compito. Questa notte io sono passata a 150 metri dal luogo in cui è sepolto vostro figlio, ma ho avuto paura di andare fin là, tanto era il buio. Ciò non ostante ho rifatto la striscia bianca sulla strada ed ho aggiunto due croci bianche. Poi sono partita in automobile per Parigi, da dove vi scrivo questa mattina, esausta, ma liberata da un rimorso insostenibile. Ma fate presto, perchè deve soffrire orribilmente. Nel timore che siate assente o malata, scrivo pure a due dei suoi amici, di cui avevo preso l'indirizzo nel portafogli, affinchè la sua liberazione sia sicura. Io sono molto colpevole verso di lui e verso di voi, ma vi chiedo di perdonarmi. Tra vostro figlio e me vi sono ormai vincoli indissolubili. Non rimpiango nulla. Parto e starò senza dubbio molto tempo assente per sfuggire alle rappresaglie delle altre persone, che avevano giurato la sua morte.

« Del resto io non li temo perchè essi sanno che se mi uccidessero sarebbero scoperti giacchè i loro nomi sono indicati in un testamento che ho inviato al mio notaio. Dite poi a vostro figlio di fare sempre attenzione e di farsi accompagnare in qualunque luogo vada. Quando tornerò, fategli leggere questa lettera e ditegli che io non dimenticherò mai la notte del 24 settembre. Che egli pure non mi dimentichi e sia paziente nell'attesa del mio ritorno, che non posso per ora fissare. Gli chiedo ancora una volta perdono, come pure a voi, signora, per tutte le sofferenze fisiche e morali che ho potuto causargli. A più tardi, dunque. Non lo dimenticherò mai più la signora Dorgeval ».

Vero scrittore di appendice, lo pseudo marchese non aveva neppure dimenticato l'episodio sentimentale. A tutto aveva pensato, tutto aveva preveduto fuorchè l'asfissia traditrice che doveva dare al suo romanzo un sì tragico epilogo.

L'ex-moglie non sa nulla

Quanto all'ex-moglie dello pseudo marchese, che aveva beneficiato di un'ordinanza di non luogo a procedere dopo il famoso affare del Priorato, essa è divorziata dal 1926 ed è oggi rimaritata. Ella abita a Parigi e non aveva più avuto notizie del suo ex-marito, di cui ha conservato deplorevoli ricordi.

« Nulla di lui mi ha mai stupito — ha dichiarato. — Era un essere impastato di menzogna e di commedia. Sono stata la sua vittima, come il giudice istruttore ha riconosciuto. Ciò spiega come io non tenessi a conservare relazioni neppure epistolari con quell'individuo. Io vivo oggi tranquilla. Questa sinistra storia è venuta, ahimè, a ravvivare il mio dolore, ma io non so nulla, nulla affatto del tragico epilogo delle avventure del mio ex-marito ».

TEATRI

« Habima » al Teatro di Torino

Dopodomani, martedì, avrà inizio al Teatro di Torino l'annunciato corso di recite dell'Habima, la celebre Compagnia ebraica che da qualche anno va raccogliendo grandi successi sui vari palcoscenici d'America e d'Europa. Della Compagnia, del suo repertorio, della sua storia e del suo stile molto si è già detto. Certo l'interesse ch'essa può suscitare è notevole, non solo come curiosità, ma come manifestazione d'arte ispirata a un sincero, profondo e vigile fervore spirituale. Nella lingua e nelle lettere ebraiche si è verificato da una cinquantina d'anni un movimento di rinascita: l'ebraico — scrivono Dante Lattes e Paolo Milano nel programma che per l'occasione è stato pubblicato dal Teatro di Torino e dal quale stralciamo questi cenni — l'ebraico è diventato una lingua vivente per una parte del popolo ebraico, è diventato in Palestina la lingua degli ebrei che vi sono immigrati; alla sua vecchia dignità di lingua sacra e letteraria si è aggiunta la dignità nuova e intima di lingua della casa e della scuola, di lingua popolare, usata nei rapporti quotidiani. Il teatro come forma di attività ebraica, come espressione dello spirito ebraico è nato da tale rinnovamento. Esso ha cominciato col risentire l'influsso del teatro jiddish (jiddish o jüdisch è l'idioma misto di vecchio tedesco, di molte parole ebraiche e di qualche vocabolo slavo, proprio degli ebrei dell'Europa orientale) — ha scelto quanto di meglio possedeva il repertorio della scena popolare giudaica, lo ha tradotto e rappresentato; poi ha attinto al teatro europeo: Ibsen, Strindbergh, Zogol, Tolstoi; oggi esso ricerca una sua via e una sua originalità. La mistica ebraica può essere in questo campo una preziosa fonte; ad essa ritornano gli scrittori ebrei. L'Hassidismo, ad esempio, che nel secolo XVIII ha rinnovato il senso intimo della religione, la gioia della fede, l'esaltazione dello spirito, ed ha avvolto di nuove leggende e di nuova poesia l'anima e la vita degli ebrei, è una caratteristica espressione del misticismo che pervade lo spirito e la concezione israelitica: orbene il Dybbuk di Ansky che verrà rappresentato dall'Habima nello spettacolo di martedì, è precisamente un dramma hassidico, attinto agli abissi, alle credenze, alla fantasia della mistica popolare. Non si tratta di una leggenda specifica come è il Golem, ma della illustrazione e della drammatizzazione di dottrine accumulatesi nei libri e nella tradizione degli ebrei, di audaci immaginazioni portate sulla scena, nell'ambiente in cui sono sorte e vissute. Chi voglia rappresentare la vita collettiva, intima, profonda di una buona parte del popolo ebraico, di quella parte che può dar materia di presentazioni originali, non può trascurare gli uomini e gli ambienti che attingono la ragione, la sostanza e la forma della loro vita oltre che alla Bibbia, ai testi, alle tradizioni, agl'insegnamenti, alle superstizioni della Kabbalah e del Hassidismo. Ambienti dove si crede alle anime erranti che si incarnano nel corpo d'un altro essere umano vivente (e ciò è il Dybbuk, o sono altra forma e con altre finalità di ascensioni spirituali, l'Hibbur); o dove si crede che i morti partecipino ai dolori e alle gioie dei vivi e che lo zaddik, il santo, il Maestro taumaturgo sia l'intermediario fra Dio e l'uomo e il miracoloso consolatore dei credenti afflitti. Nel Dybbuk di Ansky, più che in ogni altra produzione del genere, questa sognante atmosfera è stata drammatizzata.

I primi tentativi di concretare il sogno di un teatro ebraico nella creazione di una compagnia drammatica stabile, e nella scelta di un repertorio, si ebbero nella Russia zarista — il più popoloso centro ebraico d'Europa — negli anni compresi tra la rivoluzione del 1905 e lo scoppio della guerra mondiale. Ma è un movimento senza ordine nè preciso indirizzo, di affermazione linguistica più che d'arte. Nell'estate del '14 i primi soffi di guerra lo disperdono, e ricordo non ne resta che nel nome, allora per la prima volta assunto, di Habima (Ribalta). Nel 1917 il direttore del Teatro d'Arte di Mosca, K. Stanislawski, progetta l'istituzione di un Conservatorio drammatico per le minoranze nazionali. Con questo illuminato maestro della scena si incontrano a Mosca i pochi superstiti della vecchia Habima, la Rowina, lo Zemach, lo Gnessin, cui si sono aggiunti altri giovani animosi. Si raccolgono adesioni e materiale artistico per le città dell'Ucraina, e la nascente Habima si insedia alla meglio in un locale del « Circolo degli Ufficiali », per iniziarvi lo studio. Stanislawski ha dato per guida a quei giovani il più geniale dei suoi allievi, Eugenio Vaktangov. Alla fine del '18 il primo spettacolo di prova è allestito, e con esito favorevolissimo. Da allora il lavoro di questo gruppo di attori prosegue ininterrotto; il successo cresce. Col Dybbuk l'Habima offre il primo lavoro inscenato con spirito peculiarmente ebraico e dice agli spettatori una sua parola. E' l'affermazione definitiva. Dopo non molto tempo viene deciso un pellegrinaggio per il mondo: l'Habima si reca a recitare in Lettonia, Lituania, Germania, Francia, Olanda, Austria, Stati Uniti. Infine questi singolari attori pensano, nel 1928, di compiere quel che è in cima dei loro desideri: un lungo soggiorno in Palestina. Del corso di recite dell'Habima in Palestina, si raccontano molti episodi pittoreschi. Gli attori palestinesi del Teatro Ohel vanno incontro ai loro colleghi, tanto più valenti e famosi, cantando e danzando. Nelle città la quasi totalità della popolazione ebraica e centinaia di arabi e di europei, assistono alle rappresentazioni. Ma le più vive ed intime impressioni della loro carriera, gli attori dell'Habima le provano durante il loro giro per le colonie agricole della Galilea e della Giudea. Non vi sono teatri e bisogna recitare su ribalte di circostanza; degli spettatori alcuni hanno percorso parecchi chilometri a piedi pur di assistere allo spettacolo, altri nelle ultime file, per veder meglio, seguono su cavalli; nel corso di una recita, a Degania, si leva improvvisamente il vento del deserto, e minaccia di svellere il palcoscenico. Ma qui, ad ogni sosta, gli attori finalmente si sentono nel loro clima, e non danno soltanto, ma ricevono alimento spirituale.

Ora l'Habima si trova in Italia per un breve giro di rappresentazioni, e l'interesse ch'essa ha già suscitato in altre città non è stato minore che nelle altre Nazioni. L'avvenimento è infatti ben degno dell'attenzione di quanti seguono con amore le manifestazioni dell'arte teatrale, o, in genere, della cultura, dell'immaginazione e del pensiero contemporanei.

Il « raid » di una amazzone

Stoccolma-Roma e viceversa

Parigi, 5 notte.

Si ha da Stoccolma che la signora Linde von Klinckowstroem ha fatto ritorno in Patria dopo avere coperto a cavallo un tragitto di 5000 chilometri da Stoccolma a Roma e ritorno. La giovane amazzone, partita sola da Stoccolma l'anno scorso col suo cavallo « Custor », aveva attraversato la Europa centrale fino al colle del Brennero, varcate le Alpi e giunta a Roma di dove, dopo qualche mese di soggiorno, riprese la stessa via in senso inverso.

Tutti gli sports in tutto il mondo

Il campionato di calcio

Le diciotto squadre scendono oggi in campo L' appassionante battaglia in girone unico

La pesante macchina del campionato italiano si rimette in moto. Cambiato il motore, riveduti gli ingranaggi, messi a posto i pezzi di ricambio, il poderoso organismo rientra in funzione.

Cambiato il motore. Il sistema con cui si disputa quest'anno la mastodontica competizione è nuovo, e per lo meno insolito all'ambiente calcistico italiano. Il girone unico fece la sua apparizione in Italia all'età della pietra dello sport nostro, al momento in cui si disputarono i primi campionati. Si era verso il 1898 e le squadre che cercavano allinearsi in una competizione regolare erano così esigue in numero, che nemmeno volendolo si sarebbe potuto procedere ad una suddivisione in gruppi od in sezioni. Non appena però i competitori accennarono ad aumentare di quantità, la manifestazione cominciò a subire le prime vivisezioni. Si cominciò col poco e si terminò col molto. Di mano in mano che nuovi concorrenti entravano in lizza, la struttura cambiava, ma le suddivisioni permanevano.

Struttura nuova

Si trattava ad una certa epoca di dare incremento al giuoco, di favorirne lo sviluppo quantitativo, di richiamare l'interesse della folla accendendo focolai in ogni centro di importanza. E questo programma fu così ben seguito che da sette od otto che erano inizialmente, le squadre ammesse alla categoria massima del campionato salirono ad un dato momento a sessantaquattro. Per regolare l'attività di un così ingente numero di unità furono escogitate le strutture di competizione più diverse: suddivisioni per città, per regioni, per distanze ferroviarie, per affinità tecniche, scaglionamenti in eliminatorie, in semifinali ed in finali, raggruppamenti in gironi per estrazione a sorte.

Il Girone Unico rimaneva però come l'aspirazione, come il sistema ideale, a cui si tendeva dagli intenditori e da coloro che avevano vissuto per intero le vicissitudini della grande competizione. Di mano in mano che si progrediva, ad ogni passo in avanti che il giuoco faceva nel campo tecnico, la necessità di ammettere alla categoria maggiore del campionato puramente compagini provviste di requisiti eccezionali, si faceva più vivamente sentire. Il professionismo stesso, che comparve dapprima in forma larvata, e che dilagò poi fino a imporsi e fino a diventar sistema, selezionava di per sè le unità. A considerare l'ambiente con puro sguardo tecnico, si guardava al Girone Unico come ad un miraggio.

Era tale però il groviglio degli interessi ed eran così forti le pressioni che società di centri grandi e piccini esercitavano per non venir allontanate dal campionato massimo, che si aveva l'impressione che dalla pletora delle squadre e dal sistema a gironi non sarebbe stato possibile di districarsi mai. Fu necessario il gesto di forza di un gerarca dello sport che è l'energia personificata, per giungere alla tanto auspicata soluzione. E quest'anno finalmente, dopo anni di aspirazioni e di lotta, il Campionato Italiano della categoria superiore si disputa col sistema del Girone Unico.

Il Girone Unico

Un Girone Unico però che non è privo di pecche. Diciotto squadre in lizza significano trentaquattro domeniche di gare per giungere a stabilire quale debba essere la squadra campione. Evidentemente non hanno tutti i torti coloro che sostengono che il male peggiore, quello del peso e della lunghezza della manifestazione, non è stato curato. Il Campionato è un grande egoista. Vuole la stagione tutta per sè, non lascia più posto a gare ed tornei di altro tipo, compromette l'esito stesso dell'attività di quella Squadra Nazionale che rappresenta i colori d'Italia di fronte allo straniero, di quella Squadra Nazionale che serve da indice dei progressi e dei regressi fatti dall'intero paese nel particolare sport che ci occupa.

Ma il sistema non ne ha colpa. E' il numero degli ammessi, se mai, che è errato. Diciotto squadre nella Divisione somma del campionato — si chiami essa Divisione A, Prima Divisione, Divisione Nazionale o Divisione Nazionale A — sono troppe. Non fosse altro che per ragioni tecniche: chè i trecento giuocatori di classe eccelsa che occorrerebbero per tener in piedi un numero così rilevante di unità, è discutibile se esistano al giorno d'oggi in Italia.

Tutto starà quindi ad avere il coraggio di ridurre il numero delle squadre secondo quegli insegnamenti che l'esperienza della stagione che si sta per aprire avrà dato. Ma la struttura dovrebbe rimanere inalterata.

Questo Campionato che è la stagione tutta, che è la parte più viva e più intensa dell'attività calcistica della Nazione, ha bisogno di essere compreso. Esso ha finalità tecniche ed ideali che non sempre e non da tutti sono afferrate.

Le finalità del Campionato

Il Campionato è un suscitatore di energie. Esso è una fucina, l'unica fucina possibile vista la sua invadenza e le sue ferree necessità, in cui si possano formare, sviluppare e migliorare squadre e giuocatori. Quelle squadre nostre che devono andar per il mondo a portare il buon nome del giuoco nostro, diventan forti e tecniche ed agguerrite se il campionato vien compreso e condotto nel giusto modo. Quei giocatori di doti eccezionali che debbono formare la Squadra Nazionale acquistan le tendenze e le qualità ed il grado di forma particolarissime che da essi si esige, se la lotta nella nostra competizione nazionale viene svolta secondo i criteri dovuti.

Ora quello che si verificava negli scorsi anni e che si verificherà ancora quest'anno, se non varia la mentalità di tanti interessati — pubblico, giuocatori e dirigenti, — è che il Campionato dopo di aver dato vita ad energie, se le inghiottiva, dopo di aver formato giuocatori, costruite squadre e raffinato il giuoco, tornava a distruggere tutto ad un dato punto della sua marcia.

Quando si parla di incomprensione delle finalità del campionato, è alla mentalità con cui esso viene disputato che si intende alludere. Si consideri calmi, sereni, tranquilli, ed allora si costruisce qualche cosa e si migliora quanto già esiste. Al momento in cui la classifica comincia a delinearsi ed ognuno degli interessati intravvede il posto in cui ha possibilità di salire o probabilità di cadere, allora le squadre vedon rosso. Si lasciano prendere dalla frenesia di vincere ad ogni costo, dalla bramosia di salire, o dalla paura di precipitare. Ogni partita diventa una battaglia. Le squadre si precipitano le une sulle altre come torelli furiosi, come se si volessero azzannare. E la tecnica, naturalmente, fugge inorridita. Tutto quello che di buono si era fatto, va in frantumi. Non si giuoca più, si lotta. Con la conseguenza che chi doveva imporsi si impone ugualmente, ma che nell'ambiente avvelenato, tutti stanno a disagio. Come quando, in uno spettacolo pubblico, per la indisciplina di alcuni, tutti si ergono in piedi: si vede quanto prima, con la sola differenza del disagio.

Miglioramento tecnico

Comprendere la finalità del Campionato, vuol dire comprendere il significato morale della parola «sport». Desiderio di vincere non significa autorizzazione a ricorrere a qualsiasi mezzo per vincere. Il vero sportivo non vede mai nell'avversario un nemico. Veri sportivi non si diventa se non il giorno in cui si è in grado di combattere col massimo degli impegni pur rispettando chi si erge fra di noi ed il conseguimento della vittoria. Il Calcio non è che un giuoco, dopo tutto, ed il Campionato un seguito di illusioni e di disillusioni, una scuola magnifica anzi di come si debbano affrontare nella vita i successi senza inorgoglirsi e gli insuccessi senza avvilirsi. Questo dovrebbe tener presente la falange di entusiasti del giuoco del calcio, che il Campionato converte così spesso e così facilmente in fanatici.

Nei campionati del passato succedeva ogni volta che le unità che si vedevano ad un certo punto spacciate, pur di non retrocedere nella categoria inferiore, si davano al mestiere del guastatore. Dedicavano ogni energia alla demolizione di quanto le squadre più forti erano andate costruendo. E siccome è mille volte più facile distruggere che costruire, succedeva che verso la fine della stagione l'intero edificio tecnico del calcio nostro andava a catafascio.

Questi guastatori dovrebbero scomparire una volta per tutte dall'ambiente nostro. Il Campionato, in quella sua stessa lunghezza che ne è l'inconveniente maggiore, offre il vantaggio di dar tempo ed occasione al debole di imparare dal forte. Guai, se il debole dedica se stesso alla rovina dell'ambiente pur di non cedere o retrocedere. Lo sport nostro vive dell'opera di chi costruisce, non di chi vegeta od abbatte. E' tutto l'avvenire del calcio italiano sta nel campionato, nel modo, nel sistema e nella mentalità con cui il campionato viene disputato. La tecnica stessa viene in secondo luogo: la tecnica che, come un fiore delicato, non può fiorire se non nell'ambiente strettamente adatto.

Ventiseiesimo della serie

E' quello che si sta per iniziare il ventiseiesimo Campionato Italiano. Il primo venne disputato nel 1898 e venne vinto da quello che si chiamava allora Genoa Criket and Foot-ball Club. L'onore di fregiarsi del titolo di campione d'Italia spettò complessivamente a nove sole società sinora. Il maggior numero di vittorie fu riportato dal Genoa che fu campione d'Italia in sette diversi anni. Segue la vecchia e combattiva Pro Vercelli con sei stagioni di successo. Viene quindi il Milan con quattro vittorie. Il Bologna, la Juventus e l'Internazionale (ora Ambrosiana) terminarono in testa ognuno in due occasioni. Due vittorie avrebbe pure a registrare il Torino se non fosse per la revoca del titolo subita a seguito della nota squalifica nel 1927. E per ultimo videro i loro sforzi coronati dal successo una volta nella loro carriera il Casale e la Novese. Quest'ultima nel famoso anno, il 1922, di quella scissione a cui si era giunti appunto per la riduzione degli effettivi che culmina nel Girone Unico della presente stagione.

V'è tutta la storia del Calcio italiano in questi trent'anni di vita che comprendono i venticinque Campionati italiani finora disputati. Storia movimentata e complicata quanto mai. Il Calcio è sport dinamico per eccellenza, e la tranquillità e la pace in esso non regneranno mai. Così come non sarà mai possibile che la squadra che riporta il titolo di Campione in una stagione possa dormire sonni tranquilli nella seguente. Fu il Torino a subire lo scorso anno il fuoco di fila di tutti quanti i contendenti, fino a smantellarsi, fino a cadere definitivamente sotto l'ultimo attacco, quello sferrato nelle finali dal Bologna. Sarà quest'anno la volta del Bologna di vedersi fatto oggetto di un bombardamento nutrito e continuato da parte di tutte le diciassette squadre rivali.

Le diciotto unità che prendono la partenza nella competizione che si inizia oggi appartengono a nove regioni differenti: il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, l'Emilia, la Toscana, il Veneto, la Venezia Giulia, il Lazio e la Campania. Il maggior numero di squadre è fornito dalla Lombardia con cinque: Milan, Ambrosiana, Brescia, Pro Patria di Busto Arsizio e Cremonese. Viene subito dopo il Piemonte con quattro: Torino, Juventus, Vercelli ed Alessandria. L'Emilia ed il Lazio hanno ognuna due rappresentanti: Bologna e Modena da una parte e Roma e Lazio dall'altra. Ed il Veneto, la Venezia Giulia, la Toscana, la Liguria e la Campania mettono in lizza ciascuna una squadra: rispettivamente il Padova, la Triestina, il Livorno, il Genova ed il Napoli.

Motivi di interesse

Le città che allineano due unità si riducono quest'anno a tre: Milano, Torino e Roma. L'altro fra i centri più anziani del calcio italiano, Genova, ha ceduto una delle squadre sue alla Serie B della Divisione Nazionale, la Dominante.

La curiosità del pubblico è rivolta in modo notevole, in questo primo inizio, a quello che sarà il comportamento delle due squadre che furono le protagoniste delle movimentate finali dello scorso anno, il Bologna ed il Torino. Reduci ambedue da un viaggio in America, che fu un'avventura irta di difficoltà, le due squadre hanno sulle spalle il peso di un anno di lavoro quasi ininterrotto. Sarà un miracolo se ad un certo punto della stagione, o immediatamente o più tardi, esse non mostreranno praticamente gli effetti delle fatiche sostenute.

Ma altri elementi di interesse mostra il campionato attuale. Vi son squadre che, nei due mesi di riposo, si sono riorganizzate, hanno riveduto i quadri, eliminati i giocatori di incerto rendimento, acquistato uomini di valore e risistemato al completo l'organismo. E' fra queste la Juventus che mostra un viso nuovo dall'anno scorso. L'incedere franco e spedito della compagine negli incontri di allenamento fa prevedere un inizio di campionato in piena forma da parte dei bianco-neri.

Come la Juventus, così il Genova, la Roma, la Lazio ed il Napoli han modificato in modo notevole la struttura della loro squadra.

E Milan, Alessandria, Vercelli, Ambrosiana e Brescia promettono di dar prova di una combattività ancor superiore a quella dello scorso anno.

Il Campionato si presenta quindi come ricco di interesse. Il contributo che esso può portare alla causa del miglioramento del giuoco nazionale dipenderà tutto dallo stato d'animo in cui i contendenti disputeranno le loro gare ad un certo punto della competizione. Far del Campionato un ambiente schiettamente tecnico, seguire le orme dei migliori, piegar se stessi alle necessità della gara e non cercar di adattar la gara a quello che si ritengono esser imprescindibili esigenze proprie, questa dovrebbe essere la divisa comunemente adottata dai contendenti. Vinca chi vuole, gli appassionati attendono e sperano che il Campionato 1929-30 segni un notevole miglioramento del giuoco italiano nei confronti della stagione 1928-29.

Vittorio Pozzo.

Juventus-Napoli

Come abbiamo annunciato, oggi la Juventus ospiterà sul suo campo la squadra del Napoli, per la prima partita di Campionato Divisione Nazionale.

L'inizio della massima e lunga competizione calcistica italiana è attesa con ansia dalle falangi degli appassionati, che da esso vogliono constatare l'efficenza di inquadratura dei nuovi undici e le loro possibilità future. Una delle compagini che si presenta quest'anno assai rinnovata è appunto il Napoli, che ha largamente attinto giuocatori dalle squadre settentrionali, compresa la Juventus, la quale gli ha ceduto Vojach I. Ed appunto oggi, l'altante avanti ben noto al pubblico torinese, debutterà con i nuovi compagni sul campo juventino. La squadra del Napoli ha la sua maggior forza nel quintetto attaccante, che ha quale perno Sallustro: l'idolo delle folle napoletane; due mezze ali del valore di Vojach e Mihalich e due estreme insidiose e veloci quali Garziglio e Fenili, altre vecchie conoscenze dei torinesi. Le altre linee degli azzurri napoletani si presentano robuste e solide e concorrono a formare una squadra tutt'altro che rassegnata a fare da comparsa nella imminente competizione. Essa avrà oggi, sul campo di corso Marsiglia, un severo collaudo da parte dei bianconeri.

La Juventus, che ha concluso domenica scorsa le sue partite di allenamento con una clamorosa vittoria a Monaco, è accompagnata al suo debutto in Campionato con grande simpatia. Ha avuto, in questo scorcio di preparazione, delle partite volutamente piane, che dessero modo ai componenti la squadra di trovare la coesione e l'affiatamento. Non si creda però che essa abbia incontrato delle nullità: le buone prove sostenute nella prima domenica di campionato dalle squadre svizzere del Lugano e dell'Old Boys (2-1 e 0-0 rispettivamente), dimostrano che tali squadre, largamente battute dalla Juventus, sono fra le prime del loro paese.

I bianco-neri partono favoriti nell'incontro odierno e non dovrebbero tradire l'attesa dei numerosi loro ammiratori. La squadra scenderà in campo nella sua migliore formazione: Combi; Rosetta, Calligaris; Barale, Viola, Varglien; Munerati, Cevenini, Zanni, Crotti, Orsi.

Precederà, alle 13,45, una partita fra il G. S. Mazzonis di Torre Pellice e la squadra riserve della Juventus.

RUGBY

Rappresentativa Piemontese contro A. S. Bourse

Come fu annunciato, oggi sarà giuocato sul campo del Motovelodromo Torinese, un incontro internazionale di rugby tra i «quindici» dell'Association Sportive Bourse di Parigi e dello Sport Club Michelin, molto opportunamente scelto a rappresentare i colori piemontesi.

I numerosi appassionati torinesi potranno così assistere ad un incontro che per il valore delle avversarie in campo, si preannuncia oltremodo interessante e che servirà pure di sicura base di confronto tra una delle migliori squadre francesi (il Bourse appartiene infatti alla «divisione di eccellenza» della Federazione francese) ed una squadra che ha già saputo distinguersi e cogliere lusinghiere affermazioni contro i migliori «quindici» nazionali, e che mantiene indiscutibilmente il primato regionale (ne fanno fede la vittoria conseguita la scorsa stagione sportiva nella Coppa Federazione e quelle di quest'anno nelle prime partite del Torneo Regionale Piemontese) per indicarci i miglioramenti ottenuti in questo giuoco dalle nostre squadre.

Lo S. C. Michelin scenderà in campo nella medesima formazione di squadra che disputò vittoriosamente nella scorsa stagione sportiva la Coppa Federazione: sarà cioè della partita anche Belletti che quest'anno milita nelle file del Dopolavoro Fiat.

Le gare tennistiche di Milano

Milano, 5 notte.

Sui campi del Milan Tennis in via Generale Arimonti si sono svolte nel pomeriggio le semifinali del doppio e del singolare uomini valevoli per il campionato italiano juniores. Ecco i risultati:

Semifinale doppio uomini: [illegible] battono Alvera-Mangold 6-2, 6-4; Quintavalle-Mulassano battono Colombo-Wallestein 6-3, 6-2.

Semifinale singolare uomini: Mulassano batte [illegible] 6-0, 6-7; Quintavalle batte Colombo 6-1, 6-1.

Il Premio del Jockey Club

Milano, 5 notte.

Assente Ortello — che oggi a Parigi in competizione internazionale metterà alla prova la sua alta classe — il campo di partenti nel Premio del Jockey Club, che si corre a San Siro raccoglie nove puledri, che sono indubbiamente i migliori del nostro allevamento nella stagione attuale. Essi sono: i quattro anni Nicomaco (58) di Desio ed Erba (58) di De Montel; i tre anni: Estella (54) di Chantre, Tadolina (54) di Lorenzini, Ortona (54) di De Montel, Cenischia (54) di Gualino, Aniene (56) di Gualino, Mino d'Arezzo (56) della Razza Casal Sant'Antonio, Tiglione (56) di Berlingeri.

La corsa sarà indubbiamente piena di interesse. Non è facile fare un pronostico sicuro, mancando linee di confronto dirette fra i più in vista dei concorrenti. Erba e Mino d'Arezzo sono in ottima forma e il loro passato anche recente li designa come concorrenti pericolosi; Cenischia è in evidente progresso; Estella e Nicomaco sono le rivelazioni della stagione. Quest'ultimo per la qualità delle corse vinte, per il modo come le vinse, pare però imporsi sugli altri. Si può quindi indicarlo come favorito: e per i posti d'onore possono essere segnalati Mino d'Arezzo ed Erba.

Il concorso ippico di Stresa

La settima giornata

Tempo nuvoloso, che però non ha impedito il regolare svolgimento delle gare alle quali assisteva S. A. R. il Principe di Piemonte.

Si è corso per primo il «Premio Carciano» categoria di potenza per 8 ostacoli, differenti fra loro e disposti sulla stessa linea, a distanza di 10 metri l'uno dall'altro, secondo la formula ormai tradizionale del concorso di Stresa.

44 cavalli partenti, dei quali solo 9 hanno superato senza errori la prova; la classifica è risultata la seguente: 1. Eglantine, la elegante e nervosissima cavalla francese del capitano Olivieri; 2. ex aequo, Liebling della signora Stoffel, montato, con la consueta perizia e ardimento, dalla proprietaria, e Wellegunde del conte Hohenau; 4. Filiberto II della signorina Baggio, montato dal capitano Lodi; 5. ex aequo Grey Fox del maggiore Barbantini e Caprice del signor Laame; 7. Falconiere del cav. Ragazzi; 8. Courage del maggiore Ricci.

Doveva quindi essere corsa la Coppa Stresa per coppie di una amazzone ed un cavaliere della stessa nazionalità; l'impossibilità di formare un numero sufficiente di coppie concorrenti dello stesso Paese, ha fatto rimandare la gara che è stata sostituita da altra analoga — il Premio Isola Pescatori — per coppie di nazionalità mista.

Si sono classificati: 1. Signora Habig Thun su Feulcio e ten. col. Cacciandra su Brik; 2. Signora Varvara-Hesselbalk su Delf e cap. Chiantia su Jadi; 3. Signora Stoffel su Sporty e ten. col. Forquet su Igea; 4. Baronessa Bergsu Tapagense e capitano Olivieri su Val Foresien.

Alla fine delle gare S. A. R. il Principe di Piemonte ha distribuito le coccarde alle vincitrici ed ai vincitori.

Domani ultima giornata del concorso: presenzierà S. A. R. il Duca di Bergamo.

Le corse a San Siro

Milano, 5 notte.

Premio Settala, L. 10.000, m. 2000: 1. Vagabondo (Bassetto); 2. La Luce. Venti lunghezze. Tot. L. 6,50.

Premio Buccinasco, corsa di siepi, L. 10.000, m. 2800: 1. Halleluia (Ciorsi); 2. Zamour; 3. Arpegna. Due lungh., tre lungh., [illegible] lungh. L. 8, 6,50, 6,50.

Premio Cornaia, L. 8000, m. 2000: 1. Primerose (Taddei); 2. Meina; 3. Liddiha. Cinque lungh., otto lungh., quattro lungh. Tot. L. 28, 9, 6,50.

Premio Ossiello, L. 20.000, m. 2400: 1. Narcotic (Taddei); 2. Oleandra; 3. Lamare su Luppe. Una lungh., cattivo terzo. Tot. 8,50.

Premio Lario, L. 20.000, m. 2800: 1. Diannine (Bassetti); 2. Adelmino; 3. Orognana. Due lungh., una lungh., tre lungh. Tot. L. 20,50, 11,50, 14,50.

Premio Torlino, L. 8000, m. 3000: 1. Reseleda (Mercurio); 2. Barbarico; 3. Ardan. Cinque lungh., cinque lungh., otto lungh. Tot. L. 26,50, 9, 8.

Premio Vigignolo, L. 10.000, m. 4000: 1. Montechiaro (Betti); caduti Donneira, Norlisquard, Bathilde. Tot. L. 14, 16,50.

Le corse alle Capannelle

Roma, 5 notte.

Premio Narni (L. 5000; m. 1400): 1. Italia bella (Dell'Acqua); 2. Jacno; 3. Orasso. - 1 lungh. e mezzo. - Tot.: L. 14.

Premio del Gandia (L. 6500; m. 2000): 1. Tarpeia (Berendson); 2. Sagittarius; 3. Biraghin. - 2 lungh.; 1 lungh. e mezza. - Tot.: L. 14,50; 6,50; 6,50.

Premio Grottaferrata (L. 6500; m. 1000): 1. Fiorella (Watkins); 2. Orchidea; 3. La Mascotte. - 2 lungh.; 1 lungh. - Tot.: L. 24,50; 8,50; 8,50; 6,50.

Premio Macerata (L. 15.000; m. 3100): 1. Giulio Cesare (Andor); 2. Majera; 3. Quirinus. - 2 lungh.; 10 lungh. - Tot.: L. 8.

Premio Ardea (L. 6500; m. 4000): 1. Polrognilla (Romero); 2. Brizzia; 3. Libiaaco. - 2 lungh.; 1 incoll. - Tot.: L. 70; 18; 10; 11.

Premio Nicosia (L. 6500; m. 1000): 1. Lucina (Marchetti); 2. Galberia; 3. Bruco. - 1 incollatura; 1 lungh. - Tot.: L. 17,50; 7; 10; 7.

Premio Palo (L. 3500; m. 1700): 1. Carbero (Bertini); 2. Stroma; 3. Sparviento. - 1 inc.; 2 lungh. - Tot.: L. 13,50; 6; 9; 5,50.

Gli escursionisti piemontesi al Castello di Masino

Stamane, alle prime luci dell'alba, gli escursionisti di tutte le provincie del Piemonte, muoveranno, a cavallo delle loro biciclette, alla volta del Castello di Masino. Le diverse carovane saranno precedute e dirette da capi dei dopolavoro provinciali i quali porteranno all'adunata, ai Gerarchi dell'escursionismo piemontese, l'adesione entusiastica degli escursionisti di tutta la nostra regione.

L'adunata preparata con tanto amore e tanta perseverante tenacia dal conte Toesca di Castellazzo e dai suoi collaboratori, si conclude quindi con un pieno e lusinghiero successo. Duemila e forse più ciclo-turisti saranno oggi nel parco dello storico Castello dei conti Valperga di Masino a significare tutto l'incoraggiante sviluppo preso dal ciclo-turismo nel nostro Piemonte.

L'adunata delle squadre delle Società Torinesi è fissata per le ore 6 di stamane in piazza Castello dinanzi al Palazzo della Prefettura. Alle ore 6,30, timbrato il foglio di partenza ed assegnato ad ognuna delle squadre un numero progressivo, la carovana ciclistica partirà seguendo il seguente itinerario:

Piazza Castello, Giardino Reale, corso Reg. Margherita, Piazza Emanuele Filiberto, corso Ponte Mosca, Barriera di Milano, Volpiano, San Benigno, San Giorgio, Montalenghe, Romano, Strambino, Tenuta Grivallino, Castello di Masino, per un totale di chilometri 60. Il controllo di arrivo è fissato alla Tenuta Grivallino, e sarà aperto alle ore 8 per chiudersi alle ore 9,30.

Il programma dell'adunata è il seguente: ore 10: adunata al castello di Masino; ore 10,30: sfilata dinanzi alla Giuria delle squadre; ore 11: celebrazione al campo della S. Messa; ore 11,30: discorso del conte Toesca di Castellazzo ed illustrazione del Castello; ore 12: pranzo al sacco; ore 14: premiazione, sorteggio dei premi e distribuzione distintivi ricordo dell'adunata; ore 16: partenza delle squadre per il ritorno.

Le squadre dovranno stare agli ordini unicamente delle persone munite di bracciale azzurro, mentre i [illegible] saranno distinti con un bracciale giallo.

Galoni, corridore di 3ª categoria, migliora i records di Binda dell'ora e dei 50 chilometri

Milano, 5 notte.

Oggi, alle 16, al Velodromo Sempione, nel tentativo sull'ora, contro il record stabilito da Piano, il 17 novembre 1928, per la categoria degli indipendenti, con Km. 40,567, Leardo Galoni ha compiuto una impresa impreveduta e imprevedibile: un'impresa, che stupirà il mondo sportivo, perchè supera quello che ebbe per artefice, alla giorni addietro, il campione italiano dei professionisti.

Allora Alfredo Binda percorse Km. 42,462 nell'ora e coperse i cinquanta chilometri in ore 1,10'43". Oggi, Galoni ha coperto in un'ora Km. 42,862, stabilendo il nuovo record assoluto nazionale, e ha percorso i cinquanta chilometri in ore 1,10'17" 2/5, stabilendo il nuovo record mondiale della distanza.

Quello che il mantovano ha compiuto oggi ha del prodigioso. Si conosceva in lui un corridore dalle doti di passista, che da dilettante diede prova dimostrativa delle proprie possibilità, tra le quali quella di Amsterdam, ove la nostra squadra vinse la competizione olimpionica a inseguimento per suo precipuo merito. Successivamente non ebbe molte occasioni di farsi notare, nemmeno in qualità di indipendente, categoria della quale attualmente fa parte. Giova tuttavia ricordare che Galoni percorse nell'ora, il 2 dicembre dell'anno scorso, quando era ancora dilettante, Km. 38,594, conquistando il record di categoria, e lo migliorò nove giorni dopo, portandolo a Km. 40,318, record toltogli recentemente con Km. 40,572.

Questo stato di servizio, se deponeva favorevolmente sulle doti del mantovano, non era tuttavia tanto eloquente da far presagire la possibilità che questo corridore di terza categoria, poco più che ventiquattrenne (è nato il 28 aprile 1905), conquistasse il record massimo.

Molto si è scritto sulla duplice *performance* realizzata da Alfredo Binda sabato scorso e non si sono lesinate allora le lodi al cittigliese. Oggi non si dovrebbe far meno nei confronti di Galoni. Questi ha marciato con una regolarità e un'altura meravigliose, superiori a quelle stesse di Binda per due terzi della prova; poi ha rallentato, a causa di una breve crisi, per riprendersi verso la fine.

E' notevole il fatto che egli era sceso in pista con l'intenzione di marciare sulla base dei tempi del record di Girardengo (Km. 41,002) e da ciò si rileva che quello che oggi ha saputo fare è superiore a quanto egli stesso sperava. Galoni ha avuto il merito di non attenersi strettamente ai convenuti segnali di campana indicanti i tempi, giro per giro, sulla tabella del record di Girardengo; seppe avvantaggiarsi all'inizio, tanto da superare non solo il record del novese, ma anche quello di Binda e insistè poi con particolare tenacia.

L'obbiettivo della prova divenne allora il record assoluto e per cinque chilometri si seguì la marcia del mantovano, confrontandola coi tempi del record assoluto. Si temeva da un momento all'altro che Galoni cadesse improvvisamente vittima del rapidissimo inizio; invece, malgrado un comprensibile rallentamento, verso il 32.o chilometro, i records intermedi continuarono a cadere e le condizioni di freschezza del neo-recordman erano tali che prima che terminasse l'ora, si pensò a un prolungamento della fatica, fino ai cinquanta chilometri per il record mondiale.

Interrogato a mezzo del megafono, mentre passava sul rettilineo, se si sentisse in grado di proseguire lo sforzo, Galoni rispose, con un gesto del capo, affermativamente. Al termine dell'ora intanto egli raggiungeva 117 giri più 160 metri in confronto dei 116 giri e 145 metri di Binda. Raggiungere anche i cinquanta chilometri a tempo di record mondiale, non fu difficile al mantovano, dato il forte vantaggio che egli aveva già assicurato; e sulla distanza del record mondiale il cronometro segna ore 1,10'17" 2/5.

Galoni iniziò la sua marcia con macchina sulla quale era stato applicato un rapporto di 23/7 (metri 7,40). Il primo giro (metri 364,80) fu compiuto in 34"; il secondo in 31"; il terzo in 30"; il quarto e il quinto in 30" 2/5: vi erano già otto secondi di vantaggio sul record di Piano. Successivamente la marcia del mantovano si mantenne sulla media di 31 secondi per giro fino al decimo, per poi segnare frequentemente dei tempi inferiori ai 31 secondi. Al decimo chilometro egli segna cinque secondi meno di Binda e al ventesimo, 21 secondi. Alla mezz'ora il mantovano batte il record del cittigliese per 268 metri. La regolarità della sua marcia è meravigliosa. I tempi migliori in questo primo periodo furono di 29" 4/5 al 71.o giro, di 29" 3/5 al 72.o; 29 2/5 al 74.o e al 78.o. I trenta chilometri vedono Galoni in vantaggio di 38 secondi su Binda, ma poi comincia il periodo critico. Tra rumorosi incoraggiamenti Galoni prosegue tuttavia sulla base di 31" 2/5 per una quindicina di giri; per ritornare poi sui 30 secondi per un'altra quindicina e rallentare nuovamente verso la fine. Proseguendo dopo l'ora (l'ultimo giro della quale fu percorso in 29" 3/5) Galoni si mantenne sulla media di 31 3/5 compiendo gli ultimi due giri rispettivamente in 30" 2/5 e 30" 3/5.

Risultato: 50 chilometri in ore 1,10' 17" 2/5 (record di Binda: ore 1,10' 43"); mezz'ora: chilometri 21,456 (Binda chilometri 21,188); ora: chilom. 42,862 (Binda: chilom. 42,462).

Le condizioni di freschezza del neo-recordman, assai festeggiato alla fine del tentativo, erano delle più soddisfacenti. Egli ha migliorato il record italiano dell'ora di quattrocento metri esatti e quello mondiale dei cinquanta chilometri di 25" 3/5.

I campionati atletici femminili che si svolgono oggi a Torino

Ben 84 giovani, il fior fiore dell'atletismo femminile italiano, disputeranno oggi i campionati nazionali, allo Stadio militare di Torino. Le «vedette» sono tutte presenti.

Nella giornata di ieri le concorrenti sono giunte tutte a Torino, ospiti di Istituti ed Educandati mobilitati per l'occasione dalla fiduciaria per gli sport atletici femminili italiani, signorina Zanetti. Stamane alle ore 8,30 precise avrà luogo l'adunata delle concorrenti sul Campo Militare per la verifica delle tessere.

L'orario delle gare è il seguente: ore 9 corsa piana m. 80 (batterie); ore 9,15 ostacoli m. 80 (batterie); ore 9,30 corsa piana m. 400 (batterie); ore 9,45 lancio del disco eliminatorie; ore 10 corsa piana m. 100 (triathon); ore 10,15 getto del peso; ore 10,30 salto in alto (triathon); ore 10,45 salto in alto (eliminatoria); ore 11 lancio del giavellotto (eliminatoria); ore 11,15 lancio del giavellotto (triathon); ore 11,30 staffetta (eliminatoria). Pomeriggio, ore 15,15 sfilata concorrenti; ore 15,30 inizio delle finali con il lancio del disco; ore 15,45 corsa piana m. 400; ore 15,55 lancio del giavellotto; ore 16,10 corsa piana m. 80; ore 16,15 getto del peso; ore 16,30 corsa ostacoli; ore 16,40 salto in alto; ore 16,55 staffetta [illegible]; ore 17 premiazione.

[illegible] riservato ai [illegible] per recarsi [illegible] 3, 11

CRONACA CITTADINA

Postille e chiarimenti
sulla assicurazione contro la tubercolosi

Forma obbligatoria e forma facoltativa
La situazione degli operai all'estero

La legge italiana sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi è una delle leggi sociali più perfette che un Paese civile abbia saputo promulgare e la sua indipendenza da una eventuale assicurazione globale contro le malattie in genere rappresenta uno dei vantaggi indiscutibili del sistema italiano, nella lotta contro la tubercolosi, in confronto di quelli di altre Nazioni che instaurando l'assicurazione generale di malattia, non poterono riservare al morbo insidioso il posto che gli spetta, per la entità che riveste nell'insieme della patologia.

La legge nostra mira ad offrire quante più armi è possibile, e le migliori, perchè la tubercolosi non continui a spargere tra l'immensa folla dei colpiti le ingenti perdite avveratesi finora con ritmo costante, e perchè sia ridotto progressivamente il suo stesso campo di dominazione, nel quale — in verità — la si è dovuta seguire sino ad oggi.

E perchè fosse il più strenuo mezzo di difesa e di lotta contro il dilagare della malattia il Governo ha voluto che l'assicurazione obbligatoria non limitasse la sua azione difensiva e curativa alla sola persona dell'assicurato, ma l'estendesse ai componenti la famiglia, a quelle persone cioè, che, per la vita in contatto diretto, possono infettare l'assicurato od essere da lui contagiate.

Ma la forma assicurativa data alla lotta antitubercolare doveva avere naturalmente una struttura finanziaria, la quale, come è noto, è solo resa possibile — pur attraverso difficoltà inerenti alla deficiente conoscenza del rischio — quando l'obbligo dell'assicurazione sia inquadrato in limiti ben definiti.

E' perciò sembrato naturale il richiamo all'altra grande assicurazione sociale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia, che fra tutte comprende il maggior numero di persone assicurate, facendo solo eccezione per impiegati ed assimilati con oltre 800 lire di stipendio, per i dipendenti da enti [illegible]

[illegible]

soddisfacente risposta nell'articolo 7 del Regolamento 7 giugno 1928-VII, numero 1343, il quale dice testualmente: « La Cassa Nazionale Assicurazioni Sociale è autorizzata a ricevere assicurazioni facoltative, per i casi e con le modalità e cautele da determinarsi dal Comitato speciale e da approvarsi dal Ministero dell'Economia Nazionale ».

Il concetto dell'assicurazione facoltativa è dunque accolto dal legislatore; spetta ora specialmente ai medici, che ne hanno più facilmente occasione, far opera di propaganda, perchè anche la forma di assicurazione volontaria contro la tubercolosi possa maggiormente estendersi e venire perciò a scemare e lenire gradualmente quei casi pietosi, che oggidì tanto ci commuovono.

Siamo però grati al prof. Malan che ci ha dato occasione di chiarire meglio le finalità della legge.

***

Sempre in merito all'assicurazione contro la tubercolosi il Malan, nella sua lettera, formula un'altra proposta: « Chi vive negli ospedali-sanatori — egli dice — quanto sono numerosi gli operai nostri che ci tornano tubercolotici dai grandi centri industriali esteri.

« Vien loro consigliato « l'air du pays ».

« Ora non si potrebbe per mezzo dei Fasci all'estero, dei Consolati, delle Corporazioni fare propaganda affinchè si assicurino presso la nostra Cassa concedendo loro tale facoltà?

« L'operaio nostro assicurato saprebbe così che in caso di tubercolosi un posto gli sarebbe sempre riservato nel seno della Patria, concesso non come un'elemosina, ma acquisito dai suoi contributi ».

Questo richiamo del prof. Malan sul contingente di operai che ci tornano dall'estero tubercolotici avrebbe bisogno di essere considerato ben più ampiamente di quanto sia possibile fare in una nota affrettata.

E' ben risaputo, difatti, come molte [illegible]

[illegible]

Dott. Viziano.

La leva del Re

[illegible]

Principi e personalità in viaggio

[illegible]

Il Convegno granario d'oggi

[illegible]

NELLA FEDERAZIONE FASCISTA

Un telegramma di S. E. Turati per i campionati atletici femminili

Riunioni di Segretari politici - Nel G.U.F. - La Colonia Calabrese - I Combattenti di Nizza

E' noto che stamane si inizieranno, nel nostro Stadio Militare del corso Lepanto, i Campionati Femminili di atletica leggera.

S. E. Turati ha inviato al Segretario Federale il seguente telegramma:

« *Sono veramente dolente che impegni di ufficio mi impediscano di presenziare ai Campionati atletici femminili. Ti prego di rappresentarmi e di recare alle concorrenti il mio saluto. - F.to Turati* ».

Il Segretario Federale rivolge pertanto invito ai Camerati dei Gruppi Rionali di Torino perchè intervengano numerosi ai detti Campionati.

Ieri il Segretario Federale ha ricevuto il dott. Napoleone Rossi, Ispettore della Federazione Fascista, il quale ha fatto una diffusa relazione sulla situazione dei Fasci appartenenti alla zona affidatagli.

Il Segretario Federale ha espresso il proprio compiacimento al camerata Rossi ed ha con lui concordato le seguenti riunioni di Segretari Politici per impartire ad essi nuove direttive.

Lunedì, 7 ottobre, alle ore 21, nella sede del Fascio di Venaria Reale, dovranno trovarsi riuniti i Segretari Politici dei Fasci di Venaria Reale, Caselette, Druent, La Cassa, Pianezza, Valdellatorre, Alpignano.

Martedì, 8 ottobre, alle ore 11, nella sala del Municipio di Chieri, che sarà gentilmente concessa, sono convocati i Segretari Politici dei Fasci di Chieri, Andezeno, Arignano, Baldissero, Marentino, Mombello, Montaldo, Moriondo, Pavarolo, Pino, Riva di Chieri.

Mercoledì, 9 ottobre, alle ore 11, nella sala del Municipio di Carmagnola, dovranno trovarsi presenti i Segretari Politici dei Fasci di Carmagnola, Carignano, Isolabella, La Loggia, Preforma, Poirino, Santena, Villastellone.

A tutte le predette riunioni interverrà il Segretario Federale.

Il Segretario Federale, Reggente straordinario del G.U.F., nella imminenza del nuovo anno accademico, ha fatto le prime nomine di Fiduciari per i singoli Istituti.

Sono stati designati: Per il Politecnico il camerata Piero Gambotto, per la Scuola Superiore di Commercio il camerata Luigi Meda, per l'Accademia Albertina il camerata Pino Stampini. Quest'ultimo, accompagnato dal camerata Farina, ha presentato ieri al Segretario Federale il primo esemplare del nuovo « papiro d'immatricolazione » del quale, anche quest'anno, faranno uso, secondo la tradizione goliardica gli studenti che iniziano gli studi superiori. Il Segretario Federale, mentre si è congratulato con il camerata Stampini per la bella xilografia, ha rinnovato al camerata Farina il proprio compiacimento per la collaborazione data in questa prima fase della reggenza straordinaria del G.U.F.

I calabresi residenti in Torino, superanti il centinaio, sono raccolti in apposita organizzazione, la nota « Colonia Calabrese ». Il Presidente di essa, comm. prof. Rocco Aloi, anche a nome del Consiglio direttivo, ha ieri dato notizia al Segretario Federale intorno alla recente escursione fatta nella regione della Sila da parte dei calabresi residenti in Torino.

Il Segretario Federale, si è rallegrato con il camerata Aloi per l'ottima riuscita dell'iniziativa, che rientra degnamente tra le migliori manifestazioni escursionistiche del Dopolavoro torinese.

Il camerata prof. Ugo Palazzo, presidente della Sezione dei Combattenti Italiani residenti in Nizza, ha ieri visitato il Segretario Federale che ha espresso al valoroso camerata, recentemente ferito durante i luttuosi fatti del Restaurant des Tilles Blancs, la commossa solidarietà ed il fervido augurio delle Camicie Nere Torinesi.

LETTERE D'AMORE IN CARCERE

Una nuova avventura giudiziaria del maggiore Bennardo

La fatalità ha voluto che il maggiore d'artiglieria Giuseppe Bennardo, protagonista della fosca tragedia coniugale avvenuta 2 anni addietro, in un alloggio di via Mazzini, ricomparisse ieri al cospetto dei magistrati nella stessa aula in cui, il luglio scorso, egli veniva condannato per uxoricidio, a cinque anni e nove mesi di reclusione, col beneficio della semi infermità mentale e delle attenuanti.

La Sezione VI del Tribunale avanti la quale era stato rinviato per direttissima il Bennardo e due agenti carcerari, colpevoli di avere provvisto al recapito di corrispondenza clandestina, ha dovuto infatti tenere l'udienza, anzichè nella sua solita sede, stante i lavori di riattamento del Palazzo di Giustizia, nell'aula della Corte d'Assise.

I fatti che diedero luogo al nuovo procedimento penale contro il maggiore uxoricida si sono svolti nelle locali carceri giudiziarie dove trovasi detenuto il Bennardo, in attesa dell'esito del ricorso presentato alla Cassazione avverso la sentenza della Corte d'Assise.

La Direzione delle carceri era venuta recentemente a cognizione che [illegible]

[illegible]

in Carraro, abitante in via Po 40, con la quale il Bennardo aveva intrecciata una relazione amorosa. Attraverso le deposizioni rese dalla signora Gnocchi, l'autorità inquirente ebbe modo di rintracciare un secondo responsabile, attraverso il cui tramite si sarebbe facilitato il recapito delle lettere del Maggiore: l'agente di custodia Salvatore Carta, da Mara (Sassari), di 29 anni. Il Nardi, colto in flagrante, venne subito dichiarato in arresto, mentre il Carta fu denunciato a piede libero.

Ieri, come più sopra accennavamo, si è svolto il processo a carico di costoro. Aperto il dibattimento, il Presidente cav. Pinelli, inizia senz'altro l'interrogatorio del Nardi, il quale nelle dichiarazioni rese in istruttoria, non sarebbe stato completamente sincero, tentando di travisare la inoppugnabile realtà dei fatti.

Il Presidente dopo avere contestato la versione offerta dal Nardi in aperto contrasto con le risultanze processuali, passa ad interrogare l'altro agente di custodia, il Salvatore Carta, individuato mediante le rivelazioni della signora Gnocchi.

Ed è la volta del Bennardo. Il maggiore uxoricida veste correttamente di nero e non dà il minimo segno di agitazione quando si alza a parlare.

Bennardo: — Signor Presidente, io non ho commesso alcun reato, nè tanto meno ho indotto alla colpa le due guardie carcerarie che oggi mi siedono accanto sul banco degli accusati. Premetto che non conosco il Carta, cui non ebbi mai a consegnare corrispondenza clandestina. Per quello che riflette il Nardi posso dire come la sera del 25 o 26 agosto scorso egli sia venuto a cercarmi in preda al più vivo sconforto. Sua figlia giaceva ammalata: la moglie gli aveva scritto di recarsi subito a Portoferraio. Il Nardi chiese tre giorni di licenza che gli fu accordata. Era sprovvisto però del denaro necessario per affrontare il viaggio ed aiutare la disgraziata famiglia. Avendogli la Direzione delle Carceri negato un anticipo sul mensile egli pregò i superiori di prorogargli il termine della partenza allo scopo di giungere alla fine del mese e percepire lo stipendio. Io gli suggerii di parlare senz'altro al Direttore. Lo rividi dopo due giorni: un amico lo aveva rifornito di denaro ed era partito.

Il maggiore Bennardo inizia il suo racconto, narrando come il Nardi, rientrato dalla licenza mi informato circa la malattia di sua figlia, sia rimasto vittima di una grave disavventura. Sorpreso a dormire durante il servizio, gli era toccata una settimana di sospensione dalla paga.

Bennardo: — Si fece fare il conto della ritenuta da me — continua il maggiore — risollecitandomi per un aiuto finanziario. Lo assicurai che l'avrei indirizzato ad una famiglia di mia conoscenza. E allora che scrissi una prima lettera alla signora Gnocchi. Successivamente le inviai un'altra mia in cui la pregavo di dare cinquanta lire al Nardi, detraendole da un vaglia postale che sapevo essere stato spedito alla Gnocchi...

Pres.: — Strano tutto questo, perchè il contenuto della corrispondenza, assai voluminosa, (c'è persino una lettera di 24 pagine!) ha degli spunti molto piccanti ed anche osceni... Lo stile poi non è quello che si usa per convincere alla beneficenza una... pia signora! Certe frasi, mi pare, siano un po' compromettenti: « per il rischio in cui si mette, meriterebbe anche molto di più ».

Il conte Pinelli vuole porre quindi in risalto un brano dell'epistolario amoroso, in cui egli vedrebbe emergere la responsabilità del Carta: « Da quando è successo l'affare con te — scrive la Gnocchi al Bennardo — sono agitata per la paura che mi ha messo quel m... di C... ».

Bennardo: — Non è Carta, ma un certo Ceccarì, conoscente della signora Gnocchi e mio compagno di pena.

P. M.: — Non è possibile, poichè in quel tempo, il Ceccarì non doveva trovarsi detenuto a Torino.

Presidente: — Dunque, Bennardo, come spiega l'accusa rivolta dalla Gnocchi al Carta?

Bennardo. — La signora aveva il proprio marito qui, in carcere...

Viene quindi sentito il cav. Scaglione direttore delle nostre Carceri giudiziarie. Egli accenna una campagna da lui iniziata per epurare l'ambiente dagli elementi corrotti. Il Nardi ed il Carta erano sorvegliati perchè a loro carico si nutrivano dei sospetti. Il Nardi gli aveva fatto cenno dei colloqui svoltisi col maggiore Bennardo. « Mi faccia questo piacere, mi porti questa lettera [illegible]

[illegible]

maggiore appaiono alquanto diverse da quelle rese in istruttoria.

La signora Carraro una donnina ancora giovane e piacente spiega come il marito suo si trovasse in carcere col maggiore. Per i frequenti contatti fiorì tra di loro l'idillio. « Il Bennardo aveva aiutato mio marito come un fratello — soggiunge la signora cercando di sviare il discorso. — M'incaricavo di quanto poteva abbisognare al maggiore...

Pres.: — E quando è scoppiata la... scarlattina?

Carraro: — Fin dal luglio scorso. Il Carta faceva il postino... Da me non ebbe mai alcun compenso, nè ci furono sprezi di sorta.

Il P. M. cav. Casalegno inizia quindi la sua requisitoria ricordando il precedente procedimento, ch'egli non esita a definire « sensibile » durante il quale si cercò di far apparire il maggiore Bennardo, uno dei più puri difensori dell'onore e della tradizione femminile.

« Oggi — esclama il rappresentante della legge — a distanza di poco tempo, si dissipa una ben diversa causa in cui la tragedia si sposa alla pochade. Il Bennardo ha lasciato dietro di sè il cadavere della moglie uccisa, del padre morto per l'onta del figlio assassino.

« Malgrado l'immediatezza di questo dramma, è giocoforza muoversi qui la battuta antipatica e odiosa data specialmente dalla presenza di una donna il cui marito cassiere in una banca sta rinchiuso al penitenziario, perchè andò incontro alla rovina spinto dal desiderio di arricchire a tutti i costi la propria famiglia.

« Se i giurati avessero avuto sott'occhio la riguardante corrispondenza scambiata tra il Bennardo e la Gnocchi, certo non avrebbero mitigato il loro verdetto alla Corte d'Assise ».

Il cav. Casalegno, entra quindi nel vivo della questione e vagliate, con lucida e serrata disamina, le responsabilità dei singoli imputati, chiede che con maggiore severità sia colpito il Bennardo, colpevole di avere travolto con sè anche gli altri due disgraziati.

Il Tribunale ha emesso sentenza con cui condanna il maggiore Bennardo alla pena della reclusione per anni 1 mesi 3, alla multa di L. 700, il Nardi a mesi sette di reclusione. Ha assolto il Carta per insufficienza di prove.

Difendevano il Bennardo gli avvocati Gialin e Porcù. Il Nardi era patrocinato dall'avv. Ballone, mentre assistevano il Carta gli avvocati Calvi e Dalfiume.

Il corteo delle scolaresche

Il Principe di Piemonte

assisterà alla sfilata da Palazzo Reale

[illegible]

Pres.: — [illegible]

La partenza per il Giappone di 170 missionari salesiani

Nella Basilica di Maria Ausiliatrice, presente il Cardinale Arcivescovo, avrà luogo oggi alle ore 16 la commovente cerimonia della partenza dei missionari salesiani per il Giappone. Sono ben centosettantasei missionari e trenta suore che stanno per recarsi nelle plaghe dell'Impero giapponese affidate ai figli di Don Bosco. Il fondatore delle missioni salesiane in Giappone, prof. don Vincenzo Cimatti terrà una conferenza intorno alle condizioni di quei paesi ed all'opera che colà attende i pionieri della fede.

Seguiranno la funzione religiosa e la consegna dei crocefissi ai partenti.

I Sindacati dell'Industria e la loro attività in settembre

660 vertenze trattate - Lire 310.136 liquidate agli operai

L'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria, comunica:

« Tutti gli organismi di categoria dell'Unione sistemati nella nuova ampia sede, hanno intensificato la loro attività assistenziale e contrattuale. Cosicchè nel decorso mese di settembre, superando la già elevata percentuale raggiunta nel mese di luglio nei confronti dei mesi precedenti, hanno trattato ben 660 vertenze con un recupero a favore dei propri organizzati di L. 310.136. Ciò dà la dimostrazione del funzionamento dei Sindacati dell'Industria e permette anche di constatare come la classe operaia abbia riposto fiducia nell'ordinamento sindacale fascista ed offre dimostrazione la prova di non essere più l'incosciente massa di manovra di una volta, ma bensì di essere sorretta dall'ideale che ispira tutta l'attività del Regime. Nei riguardi del notevole numero di vertenze trattate e risolte nel mese di settembre, si rilevano i seguenti dati:

Vertenze individuali: Metallurgici 133; Abbigliamento 75; Edilizia 74; Alimentazione 49; Tessili 32; Legno ed affini 26; Chimiche 24; Industria artistiche 12; Vetro e ceramica 11; Stampa 7; Carta 4; Acqua, gas ed elettricità 3; Industria estrattiva 3. - Totale: 433.

Vertenze collettive: Edilizia 67; Metallurgici 51; Abbigliamento 44; Tessili 23; Legno ed affini 13; Chimiche 6; Stampa 6; Industrie estrattive 5; Acqua gas elettricità 7; Alimentazione 2; Vetro e ceramica 2; Carta 1. - Totale: 227.

Le dette vertenze, in rapporto alle causali, vanno così suddivise: Indennità di licenziamento 198 individuali e 56 collettive; Ferie, 66 ind. e 42 coll.; Lavoro straordinario, 38 ind. e 72 collettive; Paga, 34 ind. e 47 coll.; Mancato pagamento, 59 ind. e 7 coll.; Varie, 26 ind. e 16 coll.; Cassa Malattia, 3 ind. e 11 coll.; Categoria, 3 ind. e 3 collettive; Collocamento, 3 ind. e 1 collettiva; Orario di lavoro, 1 ind. e 1 collettiva.

Inoltre la somma di lire 310.136 recuperata a favore degli operai così ripartita:

Sindacati Edilizia, L. 94.737; Sindacati Tessili, L. 50.723; Sind. Chimici, L. 40.036; Sind. Metallurgici, L. 37.382; Sind. del Legno ed affini, L. 34.590; Sind. Alimentazione, L. 29.830; Sindacati Abbigliamento, L. 14.572; Sindacato Acqua, gas ed elettricità, L. 2478; Sind. Industrie artistiche, L. 2447; Sindacato Ind. Estrattive, L. 1851; Sindacato Vetro e Ceramica, L. 1360; Sindacato Carta, L. 858; Sind. Stampa, lire 351.

Adunque, nel mese di settembre i Sindacati che hanno trattato un maggior numero di vertenze sono i Metallurgici (181), quelli dell'Edilizia (141) e quelli dell'Abbigliamento (118).

Il ritorno del Podestà da Roma

Con il treno in arrivo alle ore 8.35, è giunto ieri dalla Capitale il podestà conte Paolo Thaon di Revel. Erano ad attenderlo i due vice-podestà gr. uff. Brogliа e comm. Rodano.

Il servizio aereo Torino - Milano - Roma

(Lunedì, Mercoledì, Venerdì)

Partenza da Torino. — Torino (Campo Gino Lisa) part. 12,45; Milano (Taliedo) arr. 13,45; Milano part. 14; Roma arr. 17. Part. da Roma ore 7,30; Milano arr. 10,30; Milano part. 10,45; Torino arr. 11,30.

Servizio di autobus da Porta Nuova all'Aeroporto Gino Lisa: part. 12,5. Prezzo biglietto: Torino-Milano L. 110, Torino-Milano-Roma L. 390.

I voli all'Aerocentro « Gino Lisa »

Oggi, domenica, all'Aerocentro « Gino Lisa » si volerà come in tutti i giorni festivi, al mattino dalle ore 9 alle 12 e nel pomeriggio dalle 14 fino a sera.

Il pubblico che desidera compiere una passeggiata aerea sul campo o sulla città potrà prenotarsi direttamente al campo, al quale può recarsi servendosi direttamente dell'autobus dell'A. T. M. che inizia il servizio dalla stazione di Porta Nuova alle ore 14 precise, con partenze successive a breve distanza sino alle ore 16.30.

Incendio in uno stallaggio

Molto spavento e 10 mila lire di danno

Un incendio violento e pauroso, se pure fortunatamente di non eccessiva gravità, ha messo ieri sera in allarme buon numero di famiglie operaie, abitanti nel quartiere sito tra corso Ponte Mosca e corso Palermo, all'altezza della trasversale via Rivarossa, dove dopo le ore 20 da una tettoia annessa allo stabile, e più precisamente sopra lo stallaggio appartenente all'impresario terrazziere Bonando Luigi di Alberto, di anni 42, si levava una alta fiammata. All'allarme dato dai custodi della scuderia, accorrevano alcuni casigliani, i quali prestavano man forte per il salvataggio di parecchi muli, i quali, serrati nella stalla, si dibattevano, spaventati e resi furiosi dalla paura. Liberate le bestie, si provvedeva a mettere al sicuro i mobili degli inquilini abitanti al piano terreno della casa stessa. Letti, tavole e canterani, si accumulavano tosto nel cortile, intanto che i pompieri, avvisati telefonicamente, giungevano con due distaccamenti, agli ordini dell'ing. Viterbi e dell'ing. Moltura. In un'ora di alacre lavoro i vigili del fuoco riuscivano a circoscrivere le fiamme e ad eliminare ogni ulteriore pericolo nei riguardi delle case vicine. L'abbondante provvista di paglia e di fieno, che per cause imprecisate era stata attaccata dalle fiamme, andava distrutta, e con essa buona parte del sovrastante tetto. I danni si aggirano sulle 10 mila lire; non si hanno a lamentare disgrazie alle persone.

MILIZIA

154.a Legione Milizia Avanguardia « Filippo Corridoni ». — Oggi domenica adunata di tutti i reparti dipendenti per partecipare all'inaugurazione dell'anno scolastico come segue: 1.a Coorte e Manipolo fanfara, adunata in sede, via Carlo Alberto 41 alle ore 14 precise; 2.a e 3.a Coorte adunata alle ore 13.30 precise presso la scuola E. De Amicis in via Cottolengo 45. Grande uniforme. Non sono ammesse le assenze.

1.a Legione « Sabauda ». Manipolo ciclisti « Pagot ». — Stamane alle ore 8.30 adunata in caserma obbligatoria a tutti i capi squadra e militi, per comunicazioni ed istruzione.

153.a Legione Avanguardia « Carlo Alberto ». — Per l'adunata di oggi domenica gli Avanguardisti indosseranno la grande uniforme (cordellina e guanti bianchi).

Turno delle Farmacie

San Simone, via Garibaldi 19 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Masino, via Maria Vittoria 3 — San Luca, via Roma 43 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 46 — Viglino, via San Donato 6 — Monumento, corso Vittorio Emanuele 94 — San Giuseppe, via Santa Teresa 19 — San Salvatore, via Nizza 77 — Viglino, via Nizza 108 — Mosca, via Mazzini 31 — Dott. Orida, via Cibrario 86 — Consol, corso Racconigi 31 — Norzi, via Po 70 — Delbecchi-Piccolo, via Rosine 8 — Burzio, piazza Gran Madre 1 — Cooperativa 1, piazza Paleocapa 1 — Lora, corso Duca di Genova 19 — Sant'Anna, corso Re Umberto 50 — Varvello, corso Palestro 20 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Guidetti, via Santa Giulia 35 — Madonna Campagna, via Stradella 108 — Bussati, via Mongioevro 52

I Musei al popolo

Oggi alla Pinacoteca

Ricordiamo ai dopolavoristi e a tutte le persone che vorranno conoscere ed apprezzare i capolavori raccolti nella nostra Pinacoteca, che per questa mattina alle ore 10 è stabilita l'adunata di fronte al palazzo dell'Accademia delle Scienze nella via omonima per procedere in comitiva alla visita del Museo. Il dott. Guglielmo Pacchioni, direttore della Galleria dei quadri, che come abbiamo detto altra volta ha aderito con entusiasmo all'iniziativa della *Stampa*, parlerà agli intervenuti dei maestri della pittura italiana e straniera procurando a tutti il mezzo di arricchire le proprie cognizioni.

Il Cardinale Gamba

celebra i suoi cinquant'anni di Messa

S. E. il Cardinale Giuseppe Gamba ha celebrato, nella intimità della sua cappella privata, in unione alla propria Casa arcivescovile, il suo anno giubilare cinquantesimo di Messa.

La Giunta diocesana, nella sua recente adunanza, ha votato un indirizzo di omaggio e di augurio a Sua Eminenza, in cui è detto: « La felicissima data che ha iniziato il vostro giubileo sacerdotale e che voi avete voluto nascondere nel silenzio e nella preghiera vuole dare al nostro omaggio un più particolare senso di profondo attaccamento al Pastore che ci guida, al Padre che ci predilige ».

La data sarà particolarmente festeggiata.

Oggi S. E. si reca a benedire i nuovi locali delle associazioni cattoliche di Casanova di Carmagnola. Interverranno rappresentanze delle associazioni cattoliche diocesane.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 274,5 Potenza Kw. 7 antenna

Il programma d'oggi

Ore 10-10,30: Lezione d'inglese (prof. R. Bianchetti). — Ore 10,30-11,30: Musica sacra e spiegazione del Vangelo. — Ore 11,30-13,30: Musica varia. — Ore 13-14,30: Giornale Radio Giornalino. — Ore 17-18,15: Concerto Quint. EIAR (in relais a Milano): 1: Verdi: « Traviata », preludio - 2) Delibes: « Lakmé, Aria delle campanelle », soprano Paola Guerra - 3) Puccini: « Madama Butterfly », fant. - 4) Mascagni: « L'amico Fritz, Son pochi fior... », sopr. P. Guerra - 5) a) Schumann: « Rêverie »; b) Dvorak: Danza slava n. 3 - 6) Rossini: « Barbiere di Siviglia » (cavatina), sopr. P. Guerra - 7) Beethoven: « Rondò a capriccio » - 8) Scassola: « Corteggio tartaro ».

Ore 19,15-20,25: Concerto Quint. EIAR: 1) Becker: « Marcia pomposa » - 2) Sartorio: « Ombre di sotto » - 3) Drigo: « Canzone serenata » - 4) Delibes: « Coppelia », balletto - 5) Marchetti: « Carezze » - 6) Rossini: « Il barbiere di Siviglia », fant. - 7) Amadei: « Deliziose » - 8) Crovatti: « Myla », one step.

Ore 20,25-20,30: Stefani e segnale orario. — Ore 20,30: Trasmissione dalla stazione di Milano a mezzo Stipel cavo Ponti dell'opera: « La Favorita » di Donizetti. - Negli intervalli: C. Merlini: Rievoc. storica torinese: « Il Duomo e la R. Cappella della SS. Sindone » Dott. F. Lolli: Conversazione scientifica. — Ore 22,50: Notizie varie. — Dopo la trasmissione dell'opera fino alle ore 24: EIAR-Concertino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 15: « Aida » di G. Verdi; ore 21: « La Bohème », di G. Puccini.

VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica diretta da A. Ninchi). — Ore 15: « Il processo dei veleni » di V. Sardou; ore 21: « Il padrone delle ferriere » di G. Ohnet.

CARIGNANO (Comp. drammatica diretta da D. Niccodemi). — Ore 15: « Le marionette » di Wolff; ore 21: « L'ombra », di D. Niccodemi.

ALFIERI (Comp. comica ital. A. Gandusio). — Ore 15 e 21: « La donna di fuoco », di Poggio, Da Gama e Weber.

ROSSINI (Comp. La Stabile Torinese, del comm. Casaleggio). — Ore 15 e 21: « I quattro moschettieri del Monferà » di Foccia e Croce.

GIANDUJA (Marionette torinesi F.lli Lupi). — Ore 15 e 21: « Il giro del mondo in ottanta giorni », bizzarria.

BALBO — Riviste « Cabiria ». Ore 15 e 21: « Nuova Bohème » di Ripp e Bel Ami.

ODEON — Ore 15 e 21: Riv. « Canto per voi ».

MAFFEI — 15 e 21: Varietà - Ore 21: Dancing.

DANZE GAY — Lezioni. Trattenimenti 15 e 21.

Musei

PINACOTECA (via Accademia delle Scienze, 4): Ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.

MUSEO D'ANTICHITA' (via Accademia delle Scienze, 4): Ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.

MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA (via Gaudenzio Ferrari, 1): Ore 9-12; 14-17. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.

MUSEO CIVICO D'ARTE MODERNA (corso Gal. Ferraris, 30): Ore 9-12; 14-16. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.

MUSEO DEL RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): Ore 9-12; 14-16. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.

MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica, ore 13-16, gratuito.

ARMERIA REALE (Piazza Castello): Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; sempre gratuito. (Chiuso il 1.o lunedì del mese).

PALAZZO REALE: Giovedì e domenica, ore 14-17. Occorre ritirare permesso in Direzione dalle 10 alle 12. Sempre gratuito.

I Divertimenti

TEATRO MAFFEI

Continua il successo dell'intero programma e particolarmente della celebre *Orchestra Argentina*, diretta da

EDUARDO BIANCO

Oggi, due rappresentazioni, alle ore 15,30 e 21.

Cinematografi

ANGELI — « Trafalgar » (film sonoro cantato), Corinne Griffith, Victor Varconi.

AMBROSIO — « L'agente segreto della Pompadour », Agnes Esterhazy e Fritz Kortner.

VITTORIA — « Charlot pellegrino » (Charlie Chaplin). Nel varietà nuovi numeri.

ROYAL — « Cantante di jazz » - film sonoro.

ITALA — « Avventurieri ».

BORSA — « Amami e il mondo è mio ».

SPLENDOR — « Metropolis », B. Helm.

ALPI — « Preferisco l'ascensore », Lloyd.

SAVOIA (v. Digione) — « L'erede del Zorro ».

CINEMA AMBROSIO « QUARTIERE LATINO »

Il suggestivo romanzo di Maurizio Dekobra, realizzato da Augusto Genina per l'interpretazione di *Carmen Boni, Ivan Petrovich, Gina Manès e Augusto Bandini*, andrà in visione domani nella sua gioconda e sentimentale rievocazione cinematografica, edita dalla *Sofar-Film*.

Oggi ultime dell'*Agente segreto della Pompadour*.

CINEPALAZZO

ADRIANA LECOUVREUR

la meraviglia Metro Goldwyn Mayer.

Domani: « Io... e la scimmia »

il capolavoro di « Buster Keaton ».

ULTIME NOTIZIE

La salma di Stresemann coperta di fiori

I partiti battagliano per la successione

Berlino, 5 notte.

In tutto silenzio, e con la partecipazione unicamente della famiglia, la salma di Stresemann, composta già nella bara solenne, non ancora chiusa, è stata questa sera trasportata dalla villa della Wilhelmstrasse al Reichstag. Uscendo dal cancello retrostante al parco che dà sulla Ebertstrasse, il tratto fino alla piazza della Repubblica davanti al Reichstag è breve e non vi è da percorrere che la Ebertstrasse.

Per non fare accorrere gente, non era nemmeno stata comunicata l'ora in cui il trasporto sarebbe avvenuto. E questa sera, tardi, la gente che passava nell'Ebertstrasse ha visto ad un tratto aprirsi il cancello segnato dalle due bandiere a mezz'asta e uscirne il grande carro nero seguito da pochi familiari e funzionari, ed ha capito. Come per incanto, malgrado la nessuna attesa, si è formata folla che ha fatto ala al passaggio, silenziosamente scoprendosi per salutare la spoglia del Ministro della ripresa tedesca, che si recava alla sua apoteosi. E' cominciata quindi la sfilata delle corone che dalla villa venivano trasportate anch'esse al Reichstag dove già affluiscono anche direttamente dai fiorai della città immense corone. Sulla bara era stato intanto deposto un mazzo di gigli bianchi, ultimo saluto dei funzionari del Ministero degli Esteri.

La corona di Hindenburg

Da un grande fioraio della Potsdamerstrasse è stata esposta tutta la giornata la gigantesca corona del Presidente del Reich, Hindenburg, di crisantemi bianchi. Presso uno dei più ricchi fiorai della Unter den Linden si potevano oggi ammirare in confezione ovvero già pronte, una cinquantina di altre gigantesche ghirlande, tra cui quella grande e preziosa di orchidee color lilla e verde con nastro nero e la scritta sopra «Le Corps diplomatique», oltre della Società delle Nazioni, della Reichsbank, della Deutschbank, della Corte di Cassazione, del Norddeutsche Lloyd.

I maggiori fiorai di Berlino hanno lavorato con ore supplementari. La fornitura normale del mercato berlinese, che pure in questa epoca dell'anno è molto ricca, non è bastata; cosicchè enormi carichi sono stati fatti venire a mezzo di aeroplani dall'Olanda, dalla Francia e dall'Italia. Soprattutto i gigli non sono bastati, e grandi mazzi di gigli insieme con non minori mazzi d'alloro — che nel mercato è manchevole — sono affluiti a Berlino per le vie del cielo. Tutta questa massa di fiori affluisce al Reichstag e ne ricoprirà l'aula, l'atrio, il gran corridoio e la rampata.

Tutta la notte al Reichstag mentre gli *attachés* del Ministero degli Esteri veglieranno la salma, si continuerà a lavorare per la decorazione dell'aula, sotto la direzione del sovrintendente delle decorazioni artistiche del Reich; per addobbare l'aula per la cerimonia di domani, così come si lavora anche per addobbare le strade lungo le quali il corteo passerà.

Una commovente commemorazione del Ministro ha avuto luogo all'Ufficio Stampa del Ministero degli Affari Esteri, davanti alla stampa estera che il Ministro aveva l'abitudine di riunire intorno a sè tutti i venerdì ad un tè. Questa volta al posto consueto del Ministro era un mazzo di crisantemi bianchi abbrunati, e Von Schubert con parole strozzate dalla commozione ha parlato del Capo scomparso.

La lotta dei partiti

Mentre si prepara l'apoteosi, la polemica politica riprende già e per ora unicamente in tema di successione. Naturalmente, per quanto la scelta del provvisorio successore nella persona del dottor Curtius sia stata fatta sotto il criterio di non guastare l'esatta distribuzione della torta ministeriale fra i vari partiti, in quanto che il Curtius è un populista e va a coprire il posto che un populista ha lasciato, pure è dai partiti che vengono le voci più acri di malcontento, poichè lo spirito di partito ha questo di particolare, che è come la groppa del gatto che più la lisciate per rabbonirlo e più si gonfia e diventa irto. Così, infatti, manco a dirlo, nessun partito, di quelli che si aspettavano una grande cuccagna di un posto in più da conquistare nel Gabinetto è contento, e soprattutto è malcontento e strilla il Centro, il quale da gran tempo aspira a dirigere la politica estera del Paese. Il Centro mormora, borbotta, minaccia. Questa sera la *Germania* ha un pezzo acido e intimidatorio per il Cancelliere, il quale ha osato nientemeno che di far presto a provvedere, ed ha osato di non consultarsi con i «fattori politici» cioè, a dirla con parole volgari, con gli aspiranti di ogni parte. E' questo un modello di untuosa prosa politica di partito che vale la pena di riportare. La *Germania* dice:

«Il fatto che il Ministro dell'Economia, dottor Curtius, sia stato incaricato dal Presidente su proposta del Cancelliere (come se la condizione della proposta del Cancelliere non fosse una clausola della Costituzione) ha destato sorpresa generale in tutti e quindi anche nei circoli del Centro. Tanto più grande è la sorpresa in quanto che pare non siano stati sentiti nè i collaboratori del Cancelliere, nè i fattori politici. Ci dà anche nell'occhio la estrema rapidità, insolita da noi, con cui l'incarico è stato dato. Non si poteva attendere almeno fino a lunedì? Non corrisponde all'indole nostra ed alla serietà dell'ora di far queste discussioni mentre ancora la bara di Stresemann è aperta; ma siamo certi che nella prossima settimana questo tema dovrà essere ripreso».

Un comunicato ufficiale risponde a tali lagnanze, mettendo a posto le cose per quanto riguarda la proposta del Cancelliere a norma della Costituzione; e afferma che il Cancelliere ha proceduto appunto senza dir nulla a nessuno e nemmeno allo stesso Curtius prima che il Presidente non avesse dato il suo assenso.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, portavoce populista, polemizza anche con la *Germania* dichiarando «ripugnante e priva di gusto» la condotta dell'organo del Centro. Ed entrando in merito alla questione, pare affermare che del resto il populismo per il giorno in cui si provvederà alla successione in maniera definitiva non tiene affatto al posto del Ministero degli Esteri, poichè nel periodo imminente sono forse più importanti altri Ministeri (il giornale accenna al Ministero degli Interni e a quello delle Finanze) e — aggiunge — sono in ogni modo cose di cui si potrà discutere nella prossima settimana, tanto più che tutta la compagine della coalizione verrà forse rifatta. Ma — conclude — quanto scarso è, purtroppo, il numero degli uomini che potrebbero essere scelti ad una successione come quella di Stresemann! Anche il *Vorwaerts* rinvia la discussione alla prossima settimana.

Si discuterà dunque: e il Centro avrà forse il fatto suo. Esso ha molti aspiranti al Ministero degli Esteri. Il *Lokal Anzeiger*, commentando l'attacco della *Germania* scrive:

«E' certo che l'organo del Centro, nello scrivere queste parole, non ha fatto i suoi conti senza l'oste».

Il giuoco di parole del giornale nazionalista è chiaro ai lettori quando avranno ricordato che in lingua tedesca «oste» si dice «wirth».

G. P.

Fallito attentato d'un comunista contro il Ministro degl'Interni romeno

Bucarest, 5 notte.

Oggi nel pomeriggio è stato compiuto un attentato contro il Ministro degli Interni, dott. Vajda Vojvoda.

Mentre il Ministro lasciava in automobile il palazzo del Ministero si staccò da un gruppo di giovanotti certo Abramo Goldenberg che poi è stato identificato per il facchino Jassy, noto comunista, il quale, avvicinatosi all'automobile, sparò a breve distanza due colpi di rivoltella. I finestrini dell'automobile furono infranti, ma il Ministro, per fortuna, non riportò alcuna ferita. Lo sparatore, buttata l'arma, cercò di fuggire, ma venne subito raggiunto e arrestato. Negli uffici di polizia il Goldenberg ha dichiarato di essere venuto da Jassy a Bucarest per ammazzare il Ministro degli Interni. Per due giorni egli aveva aspettato il momento buono per tradurre in atto il suo proposito. Egli non ha dimostrato nessun pentimento per quanto ha fatto, ma un solo rammarico perchè non ha mirato abbastanza bene. Interrogato circa i motivi che lo avevano indotto a sparare contro il Ministro, Goldenberg ha detto di aver voluto vendicare il sangue degli operai sparso nel distretto minerario di Lupeny in occasione dei recenti scioperi.

Nel pomeriggio il Ministro ha ricevuto i giornalisti di Bucarest ai quali ha detto che l'attentato va attribuito all'agitazione delittuosa svolta contro l'autorità statale. Egli considera il giovane Goldenberg uno strumento nelle mani dei mandatari che la polizia dovrebbe identificare.

Il piroscafo «Nizza» avariato
e l'encomiabile opera dell'equipaggio

Catania, 5, notte.

Come è noto, era pervenuta notizia che due piroscafi di salvataggio erano partiti da Brest per soccorrere il piroscafo italiano Nizza, che trovavasi in pericolo a sud di Ouessant per avarie alle macchine. Si apprende ora che il piroscafo, comandato dal capitano Francesco Marchese, navigando a sud di Ouessant nell'Oceano, era stato investito da una violentissima tempesta per cui aveva finito per perdere la direzione. Le macchine e il timone ebbero a subire forti avarie, tanto da divenire inservibili. Fu allora che il comandante ordinò di adoperare immediatamente l'apparecchio di poppa.

Nel frattempo il piroscafo veniva avvistato dalla stazione di salvataggio di Ouessant, da cui accorrevano due vapori per arrecare aiuti. In questo frangente risultò meraviglioso il nobile spirito di patriottismo del comandante il quale, informato dal capo-macchinista Picora della non gravissima entità dell'avaria, con grandi sforzi riuscì a padroneggiare la situazione e rifiutò l'opera dei piroscafi stranieri, la cui prestazione avrebbe dovuto essere compensata dal Governo italiano con circa un milione e mezzo di lire. Malgrado le gravi fatiche, l'equipaggio poteva disporre le necessarie opere e la nave riprendere la padronanza dei comandi, senza bisogno di aiuti estranei.

La furia selvaggia di un giovane
Insegue la madre minacciandola di morte

Firenze, 5 notte.

Una clamorosa scenata di un pazzo si è svolta ieri notte in via dei Macci al numero 54, ove abita certa Maria Michela Luccio vedova Bianchi, di anni 60, con il figlio Rodolfo, di anni 25. Quest'ultimo è un giovane soggetto a manìa di persecuzione, il quale, nei mesi scorsi, era stato ricoverato al manicomio. Verso la mezzanotte, il Bianchi si ritirava nella propria camera e poco dopo la di lui madre si affacciava nella stanza per dargli la buona notte. Ma non appena il figlio scorgeva la mamma, inveiva a gran voce contro di lei ed afferrato un trincetto, l'ha minacciata di morte. La donna si dava a fuggire, inseguita fin sulla strada dal figlio; il quale, poi, ritornava in casa e si barricava nella camera, minacciando chiunque si avvicinasse. Sul posto accorrevano alcuni agenti, che dopo una viva colluttazione, potevano ridurre all'impotenza il pazzo, che veniva ricoverato nel manicomio.

La scenata nell'ufficio di un avvocato
di un cliente insoddisfatto

Lucca, 5 notte.

Verso le 18 di oggi si presentava nello studio dell'avv. Puccinelli un individuo assai eccitato, chiedendo se l'avvocato era nello studio. Uno zio di questi, il signor Vincenzo Puccinelli rispondeva che il nipote era assente. Lo sconosciuto allora se ne andava; ma, non appena fuori dalla stanza, sparava contro questa due colpi di rivoltella, che, fortunatamente, sono andati a vuoto. Rientrato nello studio, lo sparatore, Pietro Pasquini, di anni 60, colpiva con alcune ombrellate il Vincenzo e poi si costituiva.

La ragione che ha indotto il Pasquini a commettere l'aggressione va ricercata nel fatto che egli nutriva rancori verso l'avv. Puccinelli, ritenendolo responsabile del ritardo della definizione di una causa per divisione di eredità. Il signor Vincenzo Puccinelli è stato medicato di alcune ferite.

Un rione in allarme a Napoli
per la caduta di calcinacci in una scuola

Napoli, 5 notte.

Stamane, verso le 10, il popolare rione di San Giovanni è stato messo in allarme dalla caduta di alcuni pezzi di intonaco dalla volta di una delle aule della Scuola comunale. Gli scolari gridando e strepitando, sono corsi in istrada. In breve, una folla di popolane si è raccolta sulla strada e l'edificio scolastico veniva invaso da donne scarmigliate; piangenti e urlanti che cercavano i loro figliuoli. Scene di panico, ma le insegnanti ed alcuni agenti, prontamente accorsi, sono riusciti a rassicurare le donne che nulla di grave era avvenuto, trattandosi della caduta di alcuni calcinacci.

L'arresto di un bruto nel Canavese

Ivrea, 5, notte.

E' stato arrestato, sotto l'imputazione di violenza carnale, certo Angelo Prati d'anni 29, da Mantova. Costui, nella campagna di Torre Balfredo ha incontrato certa Maria Perino di 14 anni, e, afferratala per un braccio, l'ha trascinata in un punto solitario ed oscuro. La fanciulla, piangendo e tremante, nella tema di cose maggiori — il Prati era armato di rivoltella — ha dovuto subire le violenze del bruto, il quale commesso il delitto, ha abbandonato, in aperta campagna la vittima. La Perino, spaventata, ha fatto nella notte ritorno a casa ed ai genitori ha narrato la tristissima avventura.

Le visite romane di Arosemena

Roma, 5 notte.

Stamane, alle ore 10, S. E. Arosemena, ministro degli Affari Esteri della Repubblica del Panama, si è recato al Pantheon a rendere omaggio alle tombe dei Reali. Lo accompagnava il ministro del Panama presso il Quirinale. All'ingresso del tempio S. E. Arosemena è stato ricevuto da S. E. il prefetto, dal comm. Taliani, dal marchese della Rosa del Ministero degli Esteri, e dal colonn. Gorresio, per il Comitato dei Veterani. S. E. Arosemena, che aveva fatto deporre corone sulle tombe di Vittorio Emanuele II, di Re Umberto e della Regina Margherita, appose la sua firma sull'albo dei visitatori.

Poco dopo in automobile il Ministro degli Esteri del Panama si è recato al monumento di Vittorio Emanuele, dove erano a riceverlo le stesse personalità che erano al Pantheon e il ministro Depretis in rappresentanza del Governatorato di Roma. Lungo la scalea del monumento erano schierate le rappresentanze degli ufficiali di tutte le armi del Presidio. S. E. Arosemena, seguito dalle autorità e dagli ufficiali, ha sostato dinanzi alla tomba del Milite Ignoto salutando romanamente e vi ha deposto una corona con i nastri dai colori nazionali del Panama. Dopo la visita al Milite Ignoto, S. E. Arosemena ha visitato il monumento e quindi si è recato in Campidoglio. Il Governatore ha ricevuto l'illustre ospite, trattenendolo in cordiale colloquio. In data odierna, il Governatore ha deliberato che, a ricambiare il cortese atto della Repubblica del Panama, che ha intitolato al nome d'Italia una nuova *avenida* del quartiere della Esposicion, nella Capitale, venga denominata «via Panama» la nuova grande strada, in corso di costruzione, che, partendo dal viale Romania, raggiunge il centro del quartiere di Villa Doria.

Il Ministro Arosemena si è nella serata recato nella Città del Vaticano, dove è stato ricevuto in privata udienza da Pio XI.

La partecipazione dell'Italia a Londra
al Congresso delle Casse di Risparmio

Milano, 5 notte.

Nel pomeriggio di oggi è partito per Londra S. E. il senatore marchese De Capitani d'Arzago, che si reca a presiedere il Congresso Internazionale delle Casse di Risparmio. Il ministro dell'Agricoltura, S. E. Acerbo, gli ha inviato il seguente telegramma: «Prego V. E. rappresentare il Governo italiano all'imminente Congresso internazionale del risparmio e portare il mio particolare saluto alle nobili istituzioni raccolte a Londra per discutere importanti problemi, alla cui risoluzione il regio Governo porta il maggiore interesse».

«Le forze dell'Inferno»
Vibrate parole del Papa contro la Massoneria

Città del Vaticano, 5 notte.

(G. C.) Si apprende oggi che il Papa nel suo discorso ai pellegrini polacchi, ha avuto parole molto vibrate contro la Massoneria. Egli ha detto:

«I nemici del bene, quelli che il Signore chiamò forze dell'inferno, non hanno rinunziato a farsi sentire anche in mezzo a voi. Quella setta che da per tutto cerca di esercitare sul vivere religioso e civile la sua nefasta influenza, vogliamo dire la Massoneria, non ha rinunziato alla Polonia, non ha rinunziato ad estendere anche tra voi un influsso che non poteva e non può non essere deleterio per quella preziosa eredità di fede, di religione e di sano vivere civile che formano le vostre più grandi glorie».

Il Papa ha concluso invitando i polacchi ad unire tutti i loro sforzi per opporsi a che le «forze dell'inferno» debbano prevalere.

Una causa per eredità
vinta dal Vaticano

Budapest, 5 notte.

Il Santo Padre ha vinto un processo, ed ecco come: il contadino Michele Bakony lasciò in testamento al Papa mille corone però con la clausola che si sarebbe dovuto versare tale somma quando anche sua moglie fosse morta. Il Bakony morì nel 1907 ma la moglie ha voluto restare sulla superficie della terra ancora 20 anni. Gli eredi nel 1927 rifiutandosi di procedere alla valorizzazione offrirono al Vaticano centesimi cento che rappresentavano l'equivalente delle mille corone di anteguerra. Il Vescovo di Waitzen in rappresentanza del Papa intentò allora un processo terminato con la vittoria del Vaticano, avendo il Tribunale accordato una valorizzazione nella misura del 30 per cento; gli eredi di Bakony debbono quindi pagare alla Curia Romana pengo 812, equivalenti a circa lire 2400.

Quattro persone uccise e derubate in treno

New York, 5 notte.

Da Vera Cruz si ha notizia che una donna e tre ufficiali messicani, che recavano una forte somma destinata a pagare i salari degli operai occupati nelle piantagioni di zucchero, sono stati vittime di una brigantesca rapina. Mentre si trovavano in treno i quattro sono stati assaliti dai banditi che hanno ucciso la donna e gli ufficiali, impossessandosi del denaro riuscendo quindi a dileguarsi.

Pregiudicato ucciso dai carabinieri
Il furto di una bicicletta e il drammatico inseguimento nella campagna di Cavour. —

Pinerolo, 5 notte.

Giunge notizia da Cavour di un conflitto in cui ha trovato la morte un pericoloso pregiudicato.

L'agricoltore Lorenzo Chiappero ieri l'altro, mentre stava accudendo, verso le 19, ai lavori agricoli in un campo situato lungo la strada provinciale, si accorgeva che un individuo stava involandogli la bicicletta, appoggiata ad un albero poco distante. Il Chiappero, gridando, si è dato ad inseguire il ladro. Alle sue grida sono accorsi alcuni contadini che lavoravano nei pressi e armati di badili, tridenti e bastoni, si univano al derubato nell'inseguimento. Il ladro stava per essere raggiunto, quando questi, visistosi senza scampo, abbandonava la bicicletta ed estratta la rivoltella sparava due colpi contro gli inseguitori, che non sono stati colpiti. Indi entrò in un campo coltivato a granoturco, sperando di fare perdere le sue traccie.

Ma i contadini non hanno voluto perdere la partita e, postisi a guardia del campo, provvedevano ad avvisare sollecitamente il brigadiere accorso in compagnia del milite Venesio, entrambi della stazione di Cavour. I due carabinieri, certi che il ladro non aveva ancora abbandonato il nascondiglio, colle rivoltelle in pugno si inoltrarono fra i solchi e, percorsi una trentina di metri, mentre cominciava a cadere la notte, scorgevano un uomo rannicchiato ai piedi di un albero. Alle intimidazioni, il ricercato ha sparato a bruciapelo un colpo, che per caso non ha colpito in fronte il brigadiere. Questi ha risposto con un'altra rivoltellata, che raggiungeva il ladro alla tempia destra, che istantaneamente stramazzava al suolo.

Perquisito, sono state rinvenute nelle tasche del cadavere ben undici pallottole per rivoltella e una carta di identità con la quale si è potuto sapere che egli è certo Rinaldo Magon, di anni 18, nato a Cavarzere (Venezia).

La sera stessa si sono portati sul luogo del tragico fatto il pretore di Cavour ed il capitano dei carabinieri Verrone, comandante la Compagnia di Pinerolo. Da informazioni giunte da Cavarzere risulta che il Magon era un pericoloso pregiudicato, più volte condannato per truffa, furti ed appropriazioni indebite. Attualmente era ricercato per aver rubato due biciclette a San Gennaro (Napoli), la notte del 22 settembre u. s.

Donna uccisa e bruciata a Fiume
dal marito snaturato

Fiume, 5 notte.

Un raccapricciante delitto passionale avvenuto quattro giorni fa è stato scoperto oggi a Fiume. Tale Giovanni Sorman, d'anni 60, ha ucciso la propria moglie Ervina Millcenich, cercando, quindi, di fare scomparire il cadavere, tagliandolo a pezzi e bruciandolo.

La improvvisa scomparsa della donna, che da quattro giorni non era più stata vista dai vicini di casa, ha fatto, però, nascere dei sospetti nella portinaia dello stabile, la quale si è recata in Questura ad esporre i suoi dubbi al commissario. Questi, con alcuni agenti, ha fatto un sopraluogo nell'abitazione del Sorman, ove ha rinvenuto i resti della donna consistenti in pezzetti di carne abbrucciacchiata in una cassetta e poca cenere.

Mentre la polizia eseguiva il sopraluogo, rientrava in casa il marito, il quale, accortosi di quanto avveniva, cercava di fuggire. Egli è stato però raggiunto ed arrestato.

I settant'anni di matrimonio
di due tortonesi

Tortona, 5, notte.

Due vecchietti tortonesi, che rappresentano insieme la bellezza di 178 anni di vita, sono preoccupati in questi giorni a preparare degnamente ogni cosa per celebrare il loro settantennio di matrimonio. Essi sono Pietro Orsi fu Giuseppe nato il 22 dicembre 1838, e Clara Cederilla fu Carlo, nata il 14 giugno 1842. La festa dovrà aver luogo in casa Orsi a porta Voghera, l'11 ottobre e vi parteciperanno i due figli dei vecchiardi: Carlo, di 51 anni e Teresa, di 56 anni, questa ultima ancora signorina, la quale dedica tutta la sua attività a prestar assistenza ai genitori. La cittadinanza dimostrerà alla coppia esemplare tutta la sua deferente ammirazione.

Il patto colonico di Voghera

Voghera, 5 notte.

Alla presenza delle parti interessate è stato concluso il primo patto colonico della Provincia di Pavia per la zona di Voghera. In esso sono state disciplinate la consegna delle scorte vive e morte, la data per la disdetta dei contratti, le norme per la contrattazione del bestiame e dell'allevamento dei bachi, la consegna al colono delle viti e dei frutteti al 1.o anno, la divisione dei prodotti: i raccolti a metà e l'uva in proporzione di due terzi al locatore ed un terzo al colono. Ai contratti sono ammesse delle eccezioni parziali, se approvate dalle due organizzazioni.

L'ampliamento dell'acquedotto di Moncalieri

Moncalieri, 5 notte.

Il Podestà di Moncalieri ha dato inizio al programma di opere pubbliche con il ripristino della strada di Tenivelli, per la quale sono state stanziate 300 mila lire, e con la costruzione di un riparo alla sponda destra del Po. E' in progetto, poi, l'ampliamento dell'acquedotto municipale che fornirà l'acqua alla maggior parte delle borgate del Comune, compreso l'ex-Comune di Revigliasco. La spesa è prevista in due milioni.

TEATRI

AL CHIARELLA ha avuto luogo ieri sera la prima rappresentazione della «Bohème». Il folto pubblico ha assai gradito il popolare spartito di Giacomo Puccini, appassionandosi alla musica dai motivi così noti. Le melodie e le romanze principali furono sottolineate da vivi applausi, rivolti pure con calore a tutti gli interpreti: Maria Carbone (Mimì); Carmen Zoppa (Musetta); Aldo Linoni (Rodolfo); Luigi Sardi (Marcello); Pietro Friggi (Schaunard); Caputo Sabat (Colline); Rosano Campioni (Alcindoro Benoit). Il direttore di orchestra divise con gli artisti gli applausi della serata.

AL VITTORIO la compagnia drammatica diretta da Annibale Ninchi metterà in scena mercoledì sera la prima novità della stagione: «Il Poeta malandrino», quattro atti dello stesso Ninchi.

Nel lavoro è raffigurato Francesco Villon, il celebre poeta francese.

ALL'ALFIERI domani sera la compagnia comica italiana di Antonio Gandusio rappresenterà la prima novità: «La casa di tutti», commedia in tre atti di Dino Falconi e Biancoli.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 5 ottobre 1929)

TORINO	4	22	83	75	2
BARI	51	77	12	60	35
FIRENZE	20	21	39	54	65
MILANO	19	4	48	30	53
NAPOLI	63	58	62	65	34
PALERMO	28	50	48	53	11
ROMA	19	23	62	25	83
VENEZIA	27	70	23	75	88

SPORT

Il Circuito del Lazio
Premiazione degli assi dell'aviazione

Roma, 5 notte.

Nella giornata di domani, in occasione del Circuito del Lazio l'Aero Club d'Italia consegnerà i premi che esso aveva già stabilito per i vincitori dei records mondiali conquistati dall'Italia nel 1928, e cioè record di distanza, record di velocità, record di altezza.

Verranno assegnate quindicimila lire che saranno inviate alla famiglia del compianto Del Prete per il record di distanza in linea retta. Quindicimila lire per lo stesso record saranno consegnate a Ferrarin; diecimila lire a De Bernardi per il record di velocità; diecimila lire a Donati per il record di altezza. Questi premi sono un piccolo segno di omaggio dell'Aero Club d'Italia per i nostri grandi assi.

Oggi nel pomeriggio intanto gli apparecchi che prenderanno parte al circuito del Lazio sono stati esposti sulle principali piazze di Roma. La mostra caratteristica ha suscitato grande interesse; a un certo punto, in piazza dell'Esedra, è stata interrotta la circolazione tanta era la folla che occupava la parte inferiore della piazza dove era esposto un magnifico «Caproni».

Oltre alle due interessanti gare di caccia ai palloncini e alla prova di atterraggio vi sarà domani anche la tanto attesa gara per i giornalisti che ha destato il più vivo interesse e curiosità. Come è noto, essa consiste nel lancio di due messaggi su un bersaglio designato nel campo del Littorio. I giornalisti prenderanno però parte a tutte le prove che compiranno gli apparecchi ai quali sono stati assegnati. La gara è divisa in due parti: una di eliminatoria e una finale. Gli apparecchi che partecipano alla gara sono 15, divisi in tre squadre. La ripartizione degli apparecchi dei piloti e dei giornalisti è la seguente: 1.a squadra: Donati su Fiat AS1, con Patti, per il «Tevere»; 2. Liberali, su Breda 15, con Adone Nosari, per il «Giornale d'Italia» e «Corriere Padano»; 3. Lovadina, su Fiat AS 1, con Enrico Santamaria, per il «Popolo di Trieste» e «Roma Fascista»; 4. Gelmetti, su RO 5, con Nino D'Aroma per la «Gazzetta del Popolo»; 5. Gruppo Vercelli, su Fiat AS 1, con Nino Somenzi, per l'«Impero». — Seconda squadra: 6. De Bernardi, su CA 100, con Franzetti, della «Tribuna»; 7. Mencarelli, su Macchi 70, con Freddi, del «Popolo d'Italia»; 8. Bottalla, su Fiat AS 1, con Marchetti, del «Giornale di Genova»; 9. Fieri, su Fiat AS 1, con Mattei, della «Stampa», «Mezzogiorno» e «Nazione»; 10. Gruppo Vercelli, su Fiat AS, con Favre, per il «Messaggero». — Terza squadra: 11. Guazzetti, su RO 5, con Trevisan, per la «Gazzetta dello Sport»; 12. Gastaldo, su Ro 5, con Napolitano, per il «Mattino»; 13. Guerra su Moth con Cantalamessa del «Popolo di Roma»; 14. Gamma su Caproni con Scorza del «Lavoro Fascista»; 15. Franz Lombardo su Fiat A. S. con Massai del «Corriere della Sera».

Bosisio batte Parboni

Milano, 5 notte.

Nella riunione di boxe svoltasi al Teatro Lirico, Bosisio ha mantenuto il titolo di campione italiano dei pesi medio-leggeri e Locatelli finalmente ha conquistato quello dei pesi leggeri. Il match Bosisio-Parboni non è stato molto brillante, ma si deve notare che il milanese, temendo il riacutizzarsi della nota lussazione, non ha spinto a fondo con la mano destra ed ha vinto utilizzando quasi esclusivamente il sinistro.

Finalmente Locatelli ha potuto fregiarsi del titolo, dopo il disgraziato combattimento sostenuto con Farabullini, ma la nuova promessa Rocchi ha saputo impegnarlo a fondo specialmente nei primi e negli ultimi rounds.

Altrettanto movimentato è riuscito il combattimento fra Turiello e Venturi chiusosi inaspettatamente al penultimo round per abbandono del milanese.

Nel match di prologo il romano Longhi, più preciso e veloce, ha battuto nettamente Roversi, incassatore veramente eccezionale.

Ultime di Borsa

Borsa di New York

New York, 5, notte.

Il mercato a Wall-street oggi si è ripreso sensibilmente. All'apertura la maggior parte dei corsi si trovava già in aumento in confronto della chiusura di ieri. I prezzi hanno continuato ad avanzare per tutta la mezza giornata senza interruzione. I progressi più forti vennero fatti dal gruppo delle azioni dei tabacchi. L'American Tabac ha guadagnato niente meno che 19 punti. Anche le azioni ferroviarie si sono mostrate molto in aumento. Le Steel hanno guadagnato dodici punti. Anche il gruppo delle azioni elettriche ha guadagnato numeroso terreno. La media del loro guadagno va da 10 a 13 punti. Pure le azioni italiane della Edison hanno guadagnato quasi quattro punti, chiudendo a 77 7/8. In media la maggior parte dei titoli hanno guadagnato da 4 a 8 punti. Le Pirelli hanno chiuso a 94 ½.

Le obbligazioni italiane si sono riprese pure leggermente. Ecco i loro corsi:

Fiat 7 % 1946 con warrant	111 ¼
Fiat 7 % 1946 senza warrant	91 ¼
Prestito Italiano 7 % 1951	91 ¼
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	93,50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	91,50
Città di Milano 6.50 % 1952	88 —
Montecatini 7 % 1937	107 —
Città di Roma 6.50 % 1952	88.50

LA TEMPERATURA

5 ottobre 1929.

I rilievi della Stazione Gardelli:
Pressione barometrica, ore 8: 744.
Temp. min. della notte dal 4 al 5 + 12
Temper. massima del giorno 5 + 22
La giornata di ieri: coperta.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	23	14	sereno	mosso
Milano	19	13	coperto	
Genova	17	13	¾ »	grosso
Venezia	24	14	nebbia	calmo
Firenze	24	15	sereno	
Ancona	21	17	½ coperto	legg. m.
Bologna	25	18	sereno	
Napoli	23	16	»	»
Taranto	21	18	½ coperto	»
Palermo	24	15	¾ »	calmo
Catania	25	18	¾ »	legg. m.
Cagliari	20	18	¾ »	mosso
Tripoli	30	19	sereno	»
Messina	24	17	½ coperto	calmo
Trieste	24	17	½ »	legg. m.
Fiume	22	17	»	mosso
Bari	20	16	sereno	calmo
S. Remo	23	15	»	»
[illegible]	25	13	»	legg. m.
Rodi	23	18	»	calmo

Stato Civile di Torino

5 ottobre 1929-VII

NASCITE 25
MORTI 11

NASCITE: maschi 13; femmine 12.

MORTI. — Ferraris Ezidio fu Luigi, di anni 70, da Cerro Tanaro, pensionato, via Masino 14 — Caviglio Giuseppe fu Vittorio, id. 51, da Moncalieri, guardaportone, id. [illegible], via Giuseppe Verdi 7 — Garbee Salvatrice di Giovanni, mesi 7 1/2, da Torino, via S. Giulia 38 — Conti Rosa ved. Gavazza, d'anni 67, da Montanaro, casalinga, corso Reg. Margherita 230 — Pomoncelli Paolina ved. Pasetti, id. 66, da S. Giorgio Can., cas., corso Orbassano 198 — Bertalotto Giacomo fu Giov. Pietro, id. 69, da Perosa Argentina, orologiaio — Bori Anna fu Andrea, id. 15, da Chieri, scolara — Valenti Amalia fu Damiano, id. 51, da Bersetto, casalinga — Giarchieri Oreste fu Averardo, id. 51, da Ancona, fattorino — Riva Maria in Brandini, id. 59, da Torino, casalinga — Dini Luigi fu Candido, id. 62, da Torino, venditore ambulante.

Totale 11 di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Alle ore 22 del 4 corrente, dopo breve malattia, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi,

Capriolo Giuseppe
d'anni 77

La moglie, il figlio con la consorte e figli; i fratelli **Camillo** e **Luigi**; le sorelle **Virginia** e **Vittoria**, i nipoti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Cinzano alle ore 10 del 6 corr. mese. 25220

La Ditta **Capriolo & C.**, Via Valperga Caluso 27, partecipa il decesso di

Capriolo Giuseppe

padre del suo consocio. 25221

Il giorno 4 corr., per fatale disgrazia, improvvisamente mancava ai suoi cari

Giuseppe Garbolino
ESERCENTE

Angosciati, ne danno il triste annunzio la moglie **Anna Destefanis**, i figli **Camilla** col marito **Lucco Giacinto**, **Alessandro**, **Gino**, **Rita**, i fratelli, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Settimo Torinese domenica 6 corr., alle ore 14, partendo dalla Borgata Mola. La presente serve di ringraziamento.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La Mamma, il Papà, la Sorella, i Nonni, i Parenti tutti di

Leo Serazzi

cuore generoso spezzato all'alba della vita, hanno sentito nelle lacrime dei buoni un conforto alla loro sventura.

Tornati alla casa priva per sempre della sua luce più bella, essi ringraziano quanti hanno dato tributo di affetto e di onoranze al loro dilettissimo; ai Professori e Maestri del Discepolo esemplare; ai Compagni di Università e di Liceo che hanno vegliato ed hanno trasportato con tanto affetto la spoglia mortale; allo studente Ettore Echaniz che, interprete dei comune dolore, ha salutato con commosse parole la salma; alle Autorità raccolte attorno al Vice-Podestà gr. uff. prof. Broglia, prediletto Maestro del povero Scomparso, e dottor Rodano; al Consiglio di Amministrazione ed al Consiglio Accademico del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali; al Gruppo Universitario Fascista; al Liceo Massimo d'Azeglio; al Preside, al Corpo Insegnante ed agli allievi del Ginnasio Cesare Balbo; al Direttorio del Sindacato Dottori in Scienze Commerciali; alle Società, Ditte e Rappresentanze collettive; al grande stuolo degli Amici: a quanti misero attorno al giovanissimo Morto così radioso tributo di fiori, dissero e scrissero parole indimenticabili, diedero comunque segno della loro partecipazione.

A tutti, che hanno fatto della morte una apoteosi e consolato i superstiti col loro rimpianto e col loro amore, la straziata famiglia dice la sua riconoscenza che non avrà fine.

Riposa in pace, Leo caro. Fosti, vivo, la nostra vita. Sei, morto, la religione nostra.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Le famiglie **Vermo**, **Ricchiardi** e **Rinaldi** profondamente commosse per la dimostrazione di affetto data alla loro cara

Franca

esprimono la loro gratitudine al Dott. Guglielmo Salvetti che, con paterno amore, si prodigò per contendere il caro angioletto all'inesorabile male; e vivamente ringraziano quanti di presenza, con fiori, scritti e parole di conforto cercarono di lenire il loro grande dolore.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Mercoledì 9 ottobre, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Gesù Nazzareno (Piazza Benefica) verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio dell'anima eletta del compianto

Comm. Luigi Tabacchi

La vedova ed i figli saranno grati a quanti vorranno ricordare colla preghiera il caro Estinto. 25213

Mercoledì 9 corr., ore 10, nella chiesa di S. Carlo, Messa anniversaria per l'anima candida e soave di 25207

Ernesta Macario-Carioli

Il marito ringrazia quanti si uniranno a lui nel ricordo e nella preghiera.

✝

Giovedì 10 ottobre, alle ore 11, nella Chiesa S. Giuseppe (via S. Teresa), verranno celebrate Messe in suffragio delle anime care di

Carlo e Palmira Sobrero

I figli ringraziano sentitamente le gentili persone che vorranno partecipare alle preghiere per la pace eterna dei Loro adorati Genitori. 25251

Gli **Impiegati** e i **dipendenti** della **Associazione d'Irrigazione dell'Agro Ovest-Sesia** hanno il grande dolore di partecipare la morte del loro amatissimo

Cav. Ing. Pietro Bellasio

Dirett. Gen. dell'Assoc. Irr. Ovest-Sesia avvenuta in Torino il 5 c. m.

L'**Associazione d'Irrigazione dell'Agro Ovest-Sesia**, in Vercelli, partecipa con profondo dolore la morte del suo **Direttore Generale**

Cav. Ing. Pietro Bellasio

avvenuta in Torino il 5 c. m.

La Commissione Amministratrice, la Direzione ed il personale dell'**Azienda Autonoma dei Servizi Municipalizzati della Città di Vercelli**, dolorosamente annunciano la morte del loro amatissimo **Presidente**

Cav. Ing. Pietro Bellasio

avvenuta in Torino il 5 c. m.

Breve malattia rapiva all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti Religiosi,

Gavazza Rosa nata Conti

Affranti ne danno il triste annunzio: i figli **Ernesto** con la consorte **Teresa Margherita**, **Carlo** con la consorte **Cemandone Gina**, **Giuseppe** con la consorte **Cortese Rosa**, e **Pietro** (residenti ambedue in America), le sorelle, il fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 corrente alle ore 10, partendo da corso Regina Margherita 230. Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La famiglia della compianta

Enrichetta Astrua ved. Arondelli

il 7 corr., alle ore 9, nella chiesa di S. Gioachino, corso Ponte Mosca, farà celebrare Messa anniversaria. Si ringraziano quanti con pietoso animo vorranno parteciparvi. 25212

PER INIZIO STAGIONE

MAROCAINE FAÇONNÉ L. 39
VELLUTO INGLESE speciale L. 39
CHARMEUSE OPERATA
MATELASSÉ IMPRIMÉ L. 38
DIAGONAL SETA grande altezza L. 35
COTELÉ per paletot L. 35
GRAN GEORGETTE operata L. 32
KARAKUL vera occasione L. 28
DUCHESSE SETA grande altezza
BENGALINE per abiti L. 25
GRAN BROCHÉ tipo extra L. 24
MAROCAINE OPERATO L. 22
TESSUTO MAGIA confezioni L. 20
GRAN FOLGORANT tutta seta L. 18
SERGE SETA grande altezza L. 14
SATIN CHINE morbido L. 12
DAMASCO SETA extra L. 10 L. 10 L. 10

METRI 8.000 tutto in vendita a L. 15
METRI 12.000 tutto in vendita a L. 10
METRI 25.000 tutto in vendita a L. 5

6 GRANDI OCCASIONI

Scozzesi seta, 140 cm.	L. 29
Velluto inglese nero, 90 cm.	L. 19
Velluto fantasia, grande altezza	L. 15
Satin seta, tipo ricco	L. 7
Gran Damassé Moroir, qualità extra	L. 6
Damassé seta in mille disegni	L. 5

DA DOMANI

LUNEDI' 7 OTTOBRE

IL DILUVIO dei PREZZI

Approfittate!

VISITATE OGGI la nostra ESPOSIZIONE

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABBISOGNA subito aiutantina sarta uomo. Sartoria Via S. Donato, 11.

APPRENDISTE tradizionali, ricami, mode, cercansi. Maindro, Piazza Castello, 92.

CERCANSI abili sviluppatrici cinematografia. Rivolgersi portinaio, via Cernaia, 30.

CERCASI bambinaia, pratica, media età, buone referenze. Presentarsi 1-3, via Casalegno, 9, famiglia Drola.

CERCO abile pellicciaio. Ferrari, via Roma, 26.

DATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, bella calligrafia, cercasi. Stipendio iniziale trecento. Scrivere cassetta 170 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Nuovi Corsi Ottobre diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna — Via Venti Settembre, 71. Telefono 50-434.

IMPORTANTE Lanificio, in Torino, cerca abilissimo aiuto disegnatore, direttore tessitura. Non vengono prese in considerazione offerte non corredate da serie referenze, posti occupati e pretese. Scrivere cassetta 108 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA metallurgica, vicinanze Torino, occuperebbe capo fabbrica provetto. Esigonsi referenze primissimo ordine. Scrivere cassetta 197 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFICINA meccanica cerca signorina, pratica lavori ufficio. Indicare referenze, età, e pretese. Scrivere cassetta 205 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PELLETTERIE. Cercansi operai, macchiniste abilissime, apprendista. Vecchi, via Belfiore, 60.

URGENT meccanico provettissimo, fabbricazione penne stilografiche, solo parti staccate. Scrivere, solo munito serie referenze: G. Campo Lodigiano, 17, Milano.

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola - Minimo L. 8

ABILE sarta occuperebbesi giornata presso famiglie. Bondonno, piazza Paleocapa, 1.

A signora sola offresi dama compagnia, guardarobiera governo casa, guardaroba, massima serietà, anche provincia. Bergoud, San Francesco Paola, otto, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, 2.o grado, venticinquenne, occuperebbesi camion, vettura. Scrivere Fornonero, Frassinetto, 29, Torino.

CHAUFFEUR, ventiduenne, 1.o, 2.o grado, bella presenza, pratico riparazione, impiegherebbesi ovunque, camion, vettura. Scrivere: Vigliano Dario, via Gioberti, 12, Alba.

CHAUFFEUR diurno, licenza tecnica, volonteroso offresi presso famiglia signorile. Scrivere cassetta 286 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MECCANICO-chauffeur, patente III grado, celibe, conoscitore lingue, italiano, tedesco, ungherese e croato, cerca occupazione. Scrivere cassetta 204 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRATICISSIMA partita doppia, paghe, dattilografia, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 47 V, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PREMIERE sarta, lunga pratica, cerca posto anche fuori. Scrivere cassetta 197 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE assume amministrazioni, contabilità, piccola azienda, negozi. Scrivere cassetta 222 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE collegiato, dispone ore per contabilità, sistemazioni, riordini, verifiche. Scrivere cassetta 81 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTA abilissima con modelli nuovi cerca lavoro in casa. Scrivere cassetta 227 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA, conoscenza francese, inglese, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 90 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VEDOVA quarantacinquenne, distinta, cerca posto anche vice-madre. Scrivere cassetta 187 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTIQUATTRENNE praticissima contabilità, paghe operai, magazzino, dattilografia, impiegherebbesi con cauzione. Scrivere cassetta 191 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSOCIEREMMI, collaborerei, apportando capitale, industria o rappresentanza Torino, realizzare. Aiuterei, crediti. Scrivere cassetta 184 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA malattia, rimetto commestibili o trattoria. Bra, via Cuneo, 11.

CAUSA partenza rimetto avviato merceria, confezioni, vetro, ecc., senza alloggio. Informazioni: Latteria, Via della Rocca, 2.

FINALE Ligure, causa partenza, cedesi avviata salumeria, buone condizioni. Cassetta 90 B, Unione Pubblicità, Genova.

GRANDE Calzoleria S. Salvario, rimettasi senza merce. Via Nizza, 69.

INDUSTRIALE cerca capitalista, garantito su macchinari, interesse dieci, oppure lavoratore, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 114 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE. Rimetto pianoforte, bottiglieria con alloggio, bottega, retro, su corso commerciale, adatto qualunque commercio. Splendida posizione. Rivolgersi Doltrino, via Bassiani, 30, corso Vercelli, 114.

PRIMARIA segheria, falegnameria, Torino, cerca correntista, oppure socio, 150-200 mila, sostituzione socio uscente. Rivolgersi Avvocato Porrallo, San Francesco Assisi, 9.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASETTA, nuova costruzione, sei ambienti, disimpegni, giardino, vende direttamente proprietario. Via Serrano, Ang. via Oratoro, capolinea tram numero cinque.

CAUSA documentabili impegni, cedo attivissima meccanica; lavorerei ero chasità, differenza contanti. Scrivere cassetta 183 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDEREBBESI tenuta collina, quattordici Km. da Torino, comprendente palazzina padronale, 14 ambienti, rimessa lussuosamente a nuovo, con tutti gli impianti e comodità moderne: giardino, parco, serra calda, frutteto. Grandioso rustico, tutti servizi moderni, garages, pollai, allevamento razionale. Concimaia, impianti idraulici e trentacinque giornate prato, vigna, campo, bosco, frutteto, ecc. Scrivere cassetta 900 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLA, Barriera Francia, ampi locali, terreno, vendesi. Pettiti, via Botero, 15.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI alloggi due o tre camere, cantina. Via Ortanella, 60.

AFFITTANSI camera, cucina, oppure tre camere, cucina. Corso Vittorio, 72.

AFFITTANSI subito alloggetti tre, quattro camere, comodità, casa nuova, fermata tram 12, Lucento. Rivolgersi Luciano, Belfiore, 19.

AFFITTANSI via Mantova, 35, subito alloggi nuovi, due, tre camere e cucina, termosifone.

AFFITTASI alloggetto mobiliato, due vani, accessori. Bezzecca, 4, visibile 13-16.

ALLOGGETTI, due più camere, aria, luce, costruzione anteguerra, vendonsi. Regina Margherita, 125.

CERCASI locale centrale pianterreno o primo piano, di almeno dieci camere, disponibile subito. Offerte a Cattedra Ambulante Agricoltura, Piazza Castello, 15.

CINQUE camere, garage, giardino, Regina Isabella, liberi. Rivolgersi Giotto, 37.

CONIUGI soli affitterebbero alloggetto vuoto, signorile, centrale. Scrivere cassetta 102 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE belle camere, libere subito. Rivolgersi via Goffredo Mameli, N. 15.

DUE piccoli alloggi, liberi subito, affittansi, sopra rilievo, Cibrario, 100.

SPLENDIDO negozio con alloggio, vetrine, adatto qualunque genere, officina. Via Mantova, 35.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI camera mobiliata, bagno, ingresso indipendente, tram Gran Madre di Dio, o corso Galelli. Scrivere cassetta 300 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Acquistasi massimi prezzi, oro, brillanti, argenterie. Fabbrica oreficerie via Croce Verde, 3, piano primo.

AL Diluvio, Corso San Maurizio, 57: camere letto, pranzo, in stile, moderne, ricco assortimento. Massima garanzia; facilitazioni pagamento.

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Garibaldi, 41.

AMMOBILIAMENTI completi, mobili isolati, Impresa Metropoli, Rosmini, 9 (dirimpetto 107 via Nizza). Garanzia costruzione, stagionatura; camere matrimoniali, pranzo, salotti, letti; lacche, buffets, guardaroba, scrivanie, librerie, lana materassi e chilogrammo, crine vegetale, 1,65. Facilitazioni pagamento. Agevolazioni speciali impiegati municipali, statali.

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, mobili diversi, letti ferro, materassi, sedame. Prezzi convenientissimi, facilitazione pagamento.

ELEGANTI cappelli signora. Riparazioni accuratissime, prezzi imbattibili. Vitalianti: Stilla, 46.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, occasione, vendo, cambio, riparazioni, prezzi imbattibili. Corso Regina, 121, Porta Palazzo.

LAMPADARI lusso Economici Alla Fabbrica Ales, corso Orbassano, 31, telef. 48-551.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Marini, 41.

PIANOFORTI Autopiani. Riparazioni, noleggio, vendita anche rateale, serie garanzie. Bessagno, corso Vittorio, 99.

PIANOFORTI, noleggio, vendo, occasioni, autopiano elettrico. Perio, Maria Vittoria, 31.

SCRIVANIE, librerie, casellari, ecc., liquidansi costo, (rimetterei avviato laboratorio falegnameria con macchinario), corso Casale, 130.

VENDESI culla, carrozzella bambini, come nuova. Giancola, Cristoforo Colombo, 37.

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. Imparate le lingue alla Berlitz School. Iscrizioni Corsi diurni, serali, individuali, collettivi: inglese, francese, tedesco. Chiedere programma. Direzione, via Roma, 13. Telefono 51-302. Traduzioni eseguite sollecitamente.

PIANOFORTE, lezioni impartisce provetto insegnante. Prezzi moderati. Galvani, 31, pianterreno.

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARTICOLI scolastici, Cartelle, Quaderni, ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14.

TETTOIE ferro, eternit, serramenti ferro, diversi, occasione, vendesi. Torretta, Princa, 14.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

FABBRICA biancheria cerca rappresentante Piemonte, Liguria, munito abbonamento ferroviario, anche già altre Case articoli affini. Campionario piccolo. Solo provvigione. Scrivere cassetta 213 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE attivo con mansioni Sindacali, commerciali, importante centro provincia Torino, con zona venticinque comuni, disponendo macchina propria, assumerebbe seria rappresentanza articolo facile smercio, forte consumo, già introdotto, disposto visitare clientela; referenze. Indirizzare offerte cassetta 113 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Collegi, istituti, ecc.
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

RIMANDATI possono ricuperare anno perduto frequentando lezioni di ammissione Ginnasio Superiore, Liceo, Istituto Tecnico, Licenza Complementare, presso Convitto Scuola e Famiglia, Saluzzo.

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Alla Automobilistica scuola: lezioni diurne, serali, corsi speciali per signore; prezzi modicissimi. Girard, Ospedale, 36.

ABBIAMO ribassato notevolmente i prezzi delle fodere interne, coprisedili, copriradiatori, tappeti gomma, cocco, felpati. Ribassi nella riparazione dei cuscini, capote, laterali, Baciale, ecc. Selleria Fea, Ospedale, 50 bis.

ACCORRETE! Triumphed luce, Raleigh, Newhudson, Sunbeam, Frera, Galloni. Regina, 159.

B. L. 2a Serie, ripassato, vendo. Via Chivasso, 7.

LIQUIDAZIONE automobili, autocarri, trattrici, rimorchi; assortimento completo pezzi ricambio, cuscinetti sfere, bulloneria, gomme piene, tubi, spezzoni bielle, tondoni, stampi, lamieroni, verghette, polrelle, dischi, bandelle ferro angolare. Garage, via Cibrario, cinquantasette.

RIMORCHIO nuovo, tutto ferro, vendesi, garanzia, facilitazioni pagamento. Fornace, Como, 11, Torino.

VENDESI Celerin gran lusso. Bacco cav. Nicola, via Cecchi Antonio, 24 bis.

VEICOLI D'OCCASIONE «SAVA» assortimento d'ogni genere - Vendita rateale
SACAF - Concessionari FIAT-SPA
Via San Franc. d'Assisi, 22 - Tel. 52-473

È UN DOVERE!

GIOVANI SPOSE!

La maternità è una fonte inesauribile di gioia, ma porta con sè terribili responsabilità.

Non dovete dimenticare che, uscendo dalla casa paterna, voi vi siete imposto il sacro dovere di allevare le vostre creature, curarle in tutti i loro bisogni, educarle così da farne dei sani e forti cittadini per la Patria!

Ricordatevi che la pelle del vostro bambino è straordinariamente sottile e delicata e che mai come nell'età infantile l'epidermide va tenuta sotto un regime rigorosamente igienico, che mai come in questa età la pelle è più sensibile a tutti i malanni degli agenti atmosferici.

Intanto i primi venti insidiosi dell'autunno già si fanno sentire! È presto tornerà ad infierire la terribile sferza dell'inverno!

Mamme, osereste voi lasciare che il vostro bambino si ammali a causa della vostra imprudenza? No!

Voi avete il dovere di aiutare la vostra creatura, di preservarla dai pericoli della stagione invernale!

Il Sapone Viset, preparato con latte fresco delle Alpi, è l'unico che sia utile alla vostra bisogna.

Adoperatelo tutti i giorni quando lavate il vostro bambino.

Esso offre alla pelle l'azione benefica di tutti gli elementi del latte:

I fermenti liberano i pori dai residui nocivi della secrezione.

I grassi ammorbidiscono l'epidermide corazzandola contro l'azione del freddo e della nebbia.

Le sostanze proteiche nutriscono il tessuto epiteliale.

Solo il Sapone Viset conserverà intatta la salute del vostro bambino!

SAPONE AL LATTE VISET

MOBILI LUIGI GATTI
Arredamenti Artistici - Fabbricazione propria
Esposizione - Via Carlo Alberto, 33 - Torino

POLTRONE e SOFA' AUTOMATICI a LETTO BREV. «LUCHINI»
Mobilio assortito
Divani e Poltrone in cuoio
TORINO, Via del Mille, 20 - Tel. 49-193

MOBILI THONET
Via Maria Vittoria, 18.
LIQUIDAZIONE
Sconti 20 e 30 %
VENDITA A RATE

Per SGOMBERO di LOCALI LIQUIDANSI
Porcellane
Terraglie
Cristallerie
Vetrerie
Posaterie
Alluminio
A PREZZI IRRISORI
Succ. C. RAPETTI
Via Bertola, 13 (ang. via S. Tommaso)

Pellicciai e Maglieriste

L'esperienza di molti anni di lavoro ha convinto i pellicciai e maglieriste che la miglior macchina per cucire pellicceria e maglieria è la *Rimoldi*, perchè ai suoi pregi di maggior leggerezza e produzione unisce quello del minor prezzo.

Trovasi dall'esclusivo depositario in Torino

G. MONSELLO - Via Montebello, 21

INCANTO GIUDIZIARIO

6 Novembre 1929 e seguenti. Agenzia Prestiti, Via Accademia Albertina, 33, procederà vendita pegni scaduti fatti da Marzo a Giugno 1928, fino al N. 4073. Ufficiale Giudiziario: MOLINARIS.

UTILE A SAPERSI
per chi ha lo STOMACO che funziona malissimo, BOCCA cattiva, mal di CAPO, INAPPETENZA, ACIDITA', GONFIORE di stomaco dopo il pasto, GAS INTESTINALI, STITICHEZZA, malattie FEGATO, la
POLITINTURA «SCHIAS»
è il preparato senza rivali che in breve tempo porta lo stomaco nelle condizioni perfettamente normali con APPETITO REGOLARE e DIGESTIONE PERFETTA.
Nelle principali farmacie
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto I
Porta Palazzo — TORINO (114)

URETRITE acuta cronica
CISTITE, PROSTATITE, RESTRINGIMENTO si curano con le Pillole Rino e Iniezione Indiana Torresi nella forma acuta, oppure Cilindri Uretrali (candelette) (burro cacao medicato) negli altri casi. Opuscolo e schiarimenti gratis.
Dott. G. TORRESI, via Magenta, 19 - ROMA

OSTETRICA PRIMARIA rimette studio
ottima clientela. Corso Palermo 30 bis.

CALVIZIE malattie del viso, rughe nei PELI Cura estetica Dott. BERDER
Via Garibaldi, n. 3* Ore 14-20

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12; 14-16
due, Piazza M. Cristina

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali, — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo, 12 — Ore 9-18.

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Dr. Comm. E. Bellagliotti - Via S. Chiara, 90
Tel. 40-401 - Med. Prim. Ospedale Cottolengo

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA Prostata - Uretra
Studio Rühl diretto dal Cav. Dr. G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 6, e via Sebast. Valfrè, 1
Telefono 40-478 - Ore 15-19.30 - Festivi 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 11bis. Ore 15-18, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-13 e 18-20 Riduzioni per operai

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre 62, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 20. Festivi 9-12.

Dr. WYSS Via Po, 52, 1° p.
giorni feriali 9-20
Malattie veneree festivi 8-12 e 15-19

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami compl. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 6 — Ore 9-10 - 12-20 Festivi 9-12

Tipografia del giornale LA STAMPA

La Confiture CIRIO non è Marmellata

Confiture non è Marmellata

Un interessante resoconto dell'opinione europea dell'Industria e dei Tecnici in merito a questo importante argomento:

Principi per la differenzazione delle Confitures dalle Marmellate e Gelatine in Germania

Nella riunione della Lega dei Tecnici (Prodotti Alimentari) a Coblenza l'8 Maggio u. s. sono stati accettati in terza lettura come definitivi i principi per la differenzazione delle Confitures, Marmellate e Gelatine.

I principi oggi consacrati rappresentano per la nostra Unione, stata pioniera in tale questione, un periodo di ben quattro anni d'intenso lavoro. Le norme di Heidelberg in vigore dal 22 Maggio 1927 fino ad oggi, ed a suo tempo sancite, d'accordo con noi, dalla riunione dei Tecnici Tedeschi (Prodotti Alimentari) dovevano dare all'industria ed ai tecnici direzione e mira per definire i prodotti lavorati.

Poichè i rappresentanti del Governo Tedesco hanno attivamente partecipato alle discussioni, durate fino ad oggi, sui detti principi, c'è da presumere che nelle sedute del Consiglio di Salute Pubblica il relatore prenderà detti principi come base delle discussioni per la differenzazione delle Confitures dalle Marmellate e Gelatine.

Il Governo Tedesco darà quindi a detti principi, come provvedimento esecutivo, la forma di legge. Si può ammettere che, in conformità dell'esperienza fatta da essi fino ad oggi, non si debbano attendere modificazioni essenziali nel loro contenuto odierno e nella loro struttura d'insieme.

Desideriamo pertanto far rilevare che i suddetti principi sono già in vigore e che essi hanno sostituita le norme di Heidelberg. Permetteteci ora di trattare delle essenziali caratteristiche che debbono possedere le Confitures e le Marmellate per convenire alle nuove definizioni.

Confitures: *sono prodotti di un sol frutto e si preparano con frutta intera e frutta in pezzi. È proibito usare frutta secca nella loro preparazione. In base a questa norma le Confitures sono preparate specialmente* ***come prodotti della qualità migliore in modo che tanto il fabbricante quanto il consumatore sono protetti meglio di quello che non lo siano stati fino ad oggi.***

Marmellate: *sono prodotti di un frutto o di varie frutte e si ottengono con la cottura di frutta passata e zucchero. Nelle marmellate di più frutta che prendono il nome a seconda delle frutte utilizzate, è lecita l'aggiunta di polpa di pere o di mele o di entrambe, fino a concorrenza complessiva del 50 per cento rispetto al peso delle frutte.*

Noi teniamo a stabilire che nella confezione delle Confitures la nostra industria è diviso fra due sistemi. L'uno preferisce la maniera Inglese, l'altro la Svizzera.

Le Confitures (Jams) inglesi hanno un alto contenuto di zucchero, vale a dire sono oltremodo dolci e fanno cristallizzare il loro zucchero più facilmente delle Confitures svizzere. Queste contengono meno zucchero in modo che i prodotti finiti sono meno dolci, con uno spiccato gusto di frutta.

Le Confitures CIRIO sono di gradevole ma non eccessiva dolcezza; il primeggiare del gusto del frutto, la facoltà di ben distendersi, la consistenza uniforme, l'assenza di cristalli di zucchero, la delicata trasparenza della naturale gelatina del frutto, ne fanno un prodotto che non teme il confronto straniero, il che è dimostrato dalla sempre crescente esportazione della marca CIRIO

Fidatevi dei vostri occhi e del vostro palato

CIRIO **non** fabbrica **gelatine** nè **sciroppi** di frutta e quindi per le sue Confitures CIRIO usa la frutta **integrale completa** tal quale arriva dai frutteti e alla quale è stato tolto solo il nocciolo

le Confitures CIRIO

sono dunque un prodotto speciale preparato con sistemi speciali di cernita della frutta e di cottura della stessa in grandi recipienti argentati che solo una organizzazione potente come la nostra, che dispone degli immensi frutteti del mezzogiorno, può usare.

CIRIO ha dunque la materia prima a sua disposizione: la ottima, **meravigliosa**, matura frutta del mezzogiorno!

Questa bella frutta viene cotta <u>intera o dimezzata</u> a bassa temperatura, in modo che non è sottoposta a lunghe cotture, conserva intatte le vitamine, nè viene ridotta in pasta che impedisce di riconoscere la qualità della frutta impiegata

nelle Confitures CIRIO

voi la frutta la vedete coi vostri occhi, ne sentite il fragrante profumo e il delizioso sapore

Presentazione aristocratica

delle Confitures **CIRIO** in vasi ed anfore di maiolica artistica delle fabbriche di

Faenza - Capodimonte - Deruta

FAENZA

è gloria italiana non perchè sia stata la prima città in cui si lavoravano le maioliche, ma per il fatto che la più perfetta esecuzione di stoviglie verniciate collo stagno deve attribuirsi a questo luogo, che dischiuse al commercio italiano nuove vie nelle varie regioni europee.
Dei documenti sui prodotti Faentini, il più importante, cioè quello che prova come in Faenza si lavorassero maioliche assai singolari, è l'accordo del 1544 fra Isacco De Dondi nobile padovano e *Maestro Giacomo di Pietro bochalaro di Faenza*, il quale doveva fornirgli un servizio di terra *de maiolica biancha fina con atorno e socio bele et vaghe dipinture, et al mezo le sue arme com oro.*
Caratteristiche generali di queste maioliche sono: pasta sottile e leggera, smalto fluido e brillante, decorazione ad arabeschi di fiori e frutta a colori chiari posati su fondo a colore azzurro e giallo. Lo stile di queste opere è puro, delicato, il disegno perfetto, gli smalti limpidi e lucenti.

Avere sulla propria tavola un piccolo vaso Faentino pieno di dolce Confiture CIRIO è veramente un piacere per gli occhi e per la gola.... come regalo poi un vasetto di Faenza è più che gradito. Considerata la grande produzione e i nostri speciali contratti con le fabbriche Faentine, i prezzi delle nostre Confitures CIRIO in vasi di Faenza <u>sono mitissimi.</u>

CAPODIMONTE

Carlo di Borbone, re delle Due Sicilie, fautore delle industrie e delle arti volle che nel suo regno sorgesse una fabbrica di porcellana, ed a proprie spese nel 1736 innalzava quella di Capodimonte dove è fama abbia talvolta egli stesso lavorato in compagnia degli operai. La maiolica in questa fabbrica si è lavorata appena in via eccezionale, rarissimi sono i pezzi fabbricati, ma in compenso di ottima forma e decorazione.

Una buona parte degli eleganti vasetti di maiolica che contengono le squisite Confitures CIRIO sono opera della Manifattura di Capodimonte. <u>Il loro prezzo è modestissimo.</u> Domandateli al vostro fornitore.

DERUTA

La fabbricazione delle maioliche a Deruta dovette cominciare ben prima del 1488. Le maioliche Derutesi dei primi anni del Secolo XVI hanno lo smalto bianchissimo, il fondo di un bellissimo azzurro, vernice a riflessi di giallo metallico splendente come oro, con iridescenze di madreperla. Al buon tempo di Deruta appartengono le "Coppe Amatorie„ che erano un dono che l'innamorato offriva alla signora del suo cuore, il marito alla sposa, l'amico all'amica nei giorni di festa; donato alla fidanzata si chiamava GAMELLO, alla sposa per nozze NUZIALE.

Donate anche voi alle persone care un bel vaso di maiolica Italiana colmo di buona Confiture CIRIO